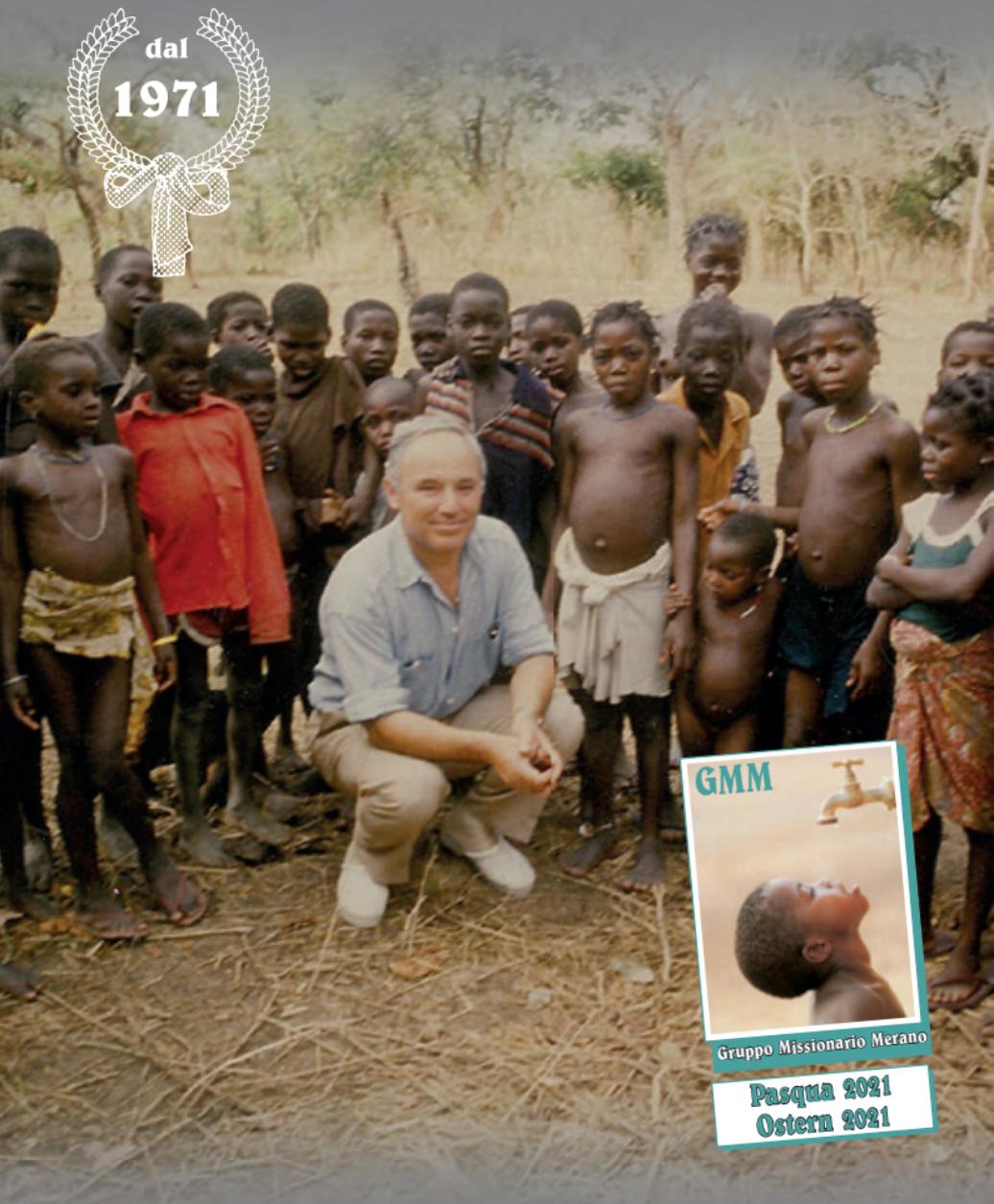


Un pozzo per la vita

Poste Italiane Spa - Spedizione in a.p. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1, comma 2 NE/BZ - Period. semestr. anno XXIX n. 1/2021

Gruppo Missionario Merano
Missionsgruppe Meran



Gruppo Missionario Merano

Pasqua 2021
Ostern 2021

50 ANNI PER L'AFRICA
JAHRE FÜR AFRIKA

Accendere la speranza



Care Amiche, cari Amici, cinquant'anni di impegno missionario per l'Africa sono un traguardo importante. Fino a qualche anno fa, in un angolino nascosto della mia mente pensavo a questo anniversario quasi come ad un punto d'arrivo, il bel risultato di una vita spesa per gli altri, magari anche da festeggiare. Invece, i nostri (del GMM e miei)

50 anni di attività per e con l'Africa cadono mentre ancora il mondo è travolto da una tragedia epocale: anche in questo caso la pandemia, come ci ha ricordato Papa Francesco, fa saltare le nostre sicurezze ed i nostri piani. Soprattutto, ci mette davanti le nostre povertà, spirituali e materiali. Mentre l'appuntamento con l'anniversario del mezzo secolo si avvicinava, negli ultimi mesi, il mio primo pensiero non era per le tante cose buone e belle che, grazie al vostro sostegno, abbiamo potuto realizzare per i bambini, i giovani, le donne, i malati del Benin, del Togo, del Burkina Faso e dei tanti Paesi in cui ci siamo trovati ad operare. Era, piuttosto, per il tanto che ancora resta da fare per riportare la speranza in situazioni spesso drammatiche, provocate anche dal diffondersi del Covid-19 in aree con sistemi sanitari fragili, che ancora richiedono il nostro intervento. Ecco allora che, alla soglia dei 90 anni, mi scopro ancora desideroso di dare il mio contributo per andare incontro a chi chiede il nostro aiuto. E, convinto che sarete ancora al nostro fianco, auguro a voi ed ai vostri cari che la Santa Pasqua tenga sempre accesa la speranza.

Alpidio Balbo
con il GMM "Un pozzo per la vita"

Hoffnung geben

Werte Gönner*innen!
Fünfzig Jahre Einsatz für Afrika ist ein bedeutender Meilenstein. Bis vor kurzem habe ich mit Freuden an dieses Ziel gedacht und es als Grund zum Feiern gesehen.

Aber leider fällt dieser 50. Jahrestag der Arbeit für und mit Afrika nun in eine Zeit, in der die Welt von einer schrecklichen Pandemie heimgesucht wird:

und wie Papst Franziskus sagt wirft diese unsere Überzeugungen und Planungen über den Haufen. Und führt uns unsere geistige und materielle Armut vor Augen.

Während dieser 50. Jahrestag näher rückt drehen sich meine Gedanken nicht mehr um die vielen guten Projekte, die wir dank eurer Hilfe für die Kinder, Jugendlichen, Frauen und Kranken in Benin, Togo, Burkina Faso und den weiteren Ländern, in denen wir tätig waren, verwirklicht haben. Sondern um die viele Arbeit, die noch vor uns liegt, um wieder Hoffnung dahin zu bringen, wo die Menschen in prekären Situationen leben, die nun, durch die Verbreitung des Virus, verschlimmert werden, und wo unsere Hilfe einmal mehr dringend benötigt wird.

So kommt es, dass ich auf der Schwelle zu meinem 90. Geburtsjahr immer noch den Wunsch verspüre, jene zu unterstützen, die unsere Hilfe benötigen, überzeugt, dass auch ihr weiterhin fest an unserer Seite steht.

Ich wünsche euch und euren Lieben von Herzen, dass Ostern eurer Hoffnung wieder Nahrung gibt.



Alpidio Balbo
mit dem GMM „ein Brunnen zum Leben“

FOTO DI COPERTINA

Insieme dopo 50 anni

50 anni, sembra un secolo. Da quel 1971, il mondo è cambiato: tecnologia, rapporti sociali, panorama politico, la prima Repubblica con i suoi partiti è un vago ricordo,



Alpidio Balbo in Benin (fine anni '70)

l'insegnamento della Chiesa sulle persone sembra ormai privo di influenza. Ma c'è qualcosa che in questi 50 anni non è cambiato: il grande bisogno di aiuto dell'Africa ed il grande impegno per rispondere a questo bisogno di Alpidio Balbo e del suo GMM "Un pozzo per la vita". Da quando, 10 anni fa (al compimento degli 80 anni Alpidio pensava di poter andare in pensione) ebbi l'onore di assumere la presidenza del GMM, i sentimenti prevalenti

sono stati quelli di meraviglia e di stupore. Meraviglia e stupore per la generosità di tante persone in tutta Italia che, direttamente o indirettamente, contribuiscono a questa grande opera. Da quel primo viaggio del 1971 - al cui anniversario è dedicata buona parte di questo giornale - è iniziato un grande movimento di bene che da granellino di sabbia è cresciuto fino a diventare una valanga. Tante persone toccate dal suo carisma che, anche in quest'anno molto difficile per tutti, non hanno smesso di contribuire, con cifre piccole e grandi, alla costruzione di pozzi, scuole, strutture sanitarie in Benin, Togo e Burkina Faso. In tempo di pandemia, col lavoro che spesso manca ed una situazione sociale traballante, aiutare l'Africa non sembrerebbe certo il primo pensiero. Eppure, non avete smesso di farlo. Grazie di aver continuato a restare al nostro fianco. Insieme ad Alpidio ci siamo stati per 50 anni, ci saremo ancora.

Roberto Vivarelli, presidente GMM

1971-2021, LA TESTIMONIANZA DI CHI C'ERA

Suor Rose e Giovanni alle origini del Gmm

„Papà Balbo è arrivato a Bohicon, al Centro femminile, accompagnato da padre Madeo nel 1971. Io ero una giovane animatrice del Centro. Aiutavo le suore nei villaggi, nel dispensario ed assistevo i bambini ammalati, denutriti e orfani“. Chi parla è suor Rose Ayaba Hangnoun, dell'ordine delle Figlie del Cuore di Maria, oggi a Bembereke, nel nord del Benin. Lei è una che c'era quando, il 4 marzo del 1971, con l'arrivo di uno spaesato turista italiano a Bohicon, nell'allora Dahomey, cominciò la storia del GMM.



Suor Rose con Balbo a Bembereke

“Questi bimbi denutriti soffrivano di consunzione, di “kwashiorkor” (sindrome da malnutrizione), di rachitismo, il tutto dovuto ad una cattiva alimentazione - proseguì suor Rose - L'unico centro di salute che accoglieva questi bambini, a quel tempo, era il dispensario del Centro femminile di Bohicon gestito da suor Suzanne Droux,

che era di origine svizzera, anche lei Figlia del Cuore di Maria. C'erano anche le suore italiane Anna Rizzardi, Grazia, Olga Fantinuoli, Rita Porcu, ma c'erano anche altre suore belghe e francesi".

"Bisognava avere un cuore ben saldo per prendersi cura di questi bimbi perché non avevano niente, neanche l'acqua. Questa era la situazione quando papà Balbo arrivò al Centro femminile - racconta ancora la religiosa del Benin - alla vista di queste piccole anime innocenti e già così provate dalla sofferenza, ha provato una grande tristezza e non ha potuto trattenere le lacrime. Piangeva come un bambino. Si è allontanato per isolarsi e si è fermato sotto il grande albero di fuoco (flamboyant) che si trovava in mezzo al nostro cortile, l'abbiamo visto pregare e meditare e solo molto più tardi ci ha raccontato come lì abbia trovato la sua vocazione".

"Come ogni discepolo del Cristo, una volta tornato in Italia, ha tralasciato quello che faceva per iniziare ad informare i suoi parenti, amici e tutta la gente che incontrava di quanto aveva visto durante il suo viaggio. Immagino sia così che, piano piano, è riuscito a creare il GMM", dice ancora suor Rose.



Giovanni Rizzi

In effetti, è proprio così che è andata come conferma un altro che c'era fin dall'inizio, Giovanni Rizzi, uno dei fondatori del GMM di cui è stato a lungo tempo vicepresidente. "Sono stato 'contagiato', sì questa è la parola giusta, dall'entusiasmo dell'amico Alpidio - ricorda Giovanni, oggi quasi novantatreenne, ma con la stessa passione di 50 anni fa - Dopo aver iniziato a frequentare il Benin, zona poverissima dell'Africa, quel che riferiva era impressionante: miseria, fame, malattie e condizioni di vita durissime. Balbo, però, ha avuto compassione di quella gente e, da allora, si è dato da fare per aiutare in modo molto concreto dando vita al GMM".

"È riuscito a raccogliere fondi per costruire pozzi, ospedali, case di accoglienza per le donne, scuole - prosegue Rizzi - Tutto con i soldi raccolti con grande fatica qui in Italia, da amici che è riuscito a 'contagiare'. Quanti appelli ha fatto in Chiesa e in varie città dove ha trovato tanti amici. Sento il dovere di segnalare la città di Torino per parlare di un gruppo di persone che ha contribuito ai progetti del GMM".

Con Giovanni, anche la sorella Rita, come dice ancora lui, "è stata 'contagiata' da Balbo". "È andata in Africa con lui - racconta Rizzi - e, dopo aver visto come venivano trattati i malati di mente, ha messo a disposizione ogni anno denaro per distribuire ad ognuno di essi mezzo filone di pane al giorno per poter sopravvivere".

Tornando a suor Rose, la religiosa ricorda come l'opera di Balbo e, poi, del GMM si sia estesa ad altre zone del Benin. "Ha iniziato a visitare altri centri che avevano bisogno di aiuto - racconta la religiosa - Nel nord del Benin ha visto che il principale bisogno era l'acqua pulita. Sa solo Dio quanti pozzi d'acqua potabile sono stati realizzati dal GMM. Poi, ha realizzato tanti centri di formazione e scuole. Molte persone hanno ritrovato il sorriso ed una vita felice grazie al lavoro fatto da papà Balbo".

In quegli stessi anni è anche maturata la vocazione di suor Rose: "Nel frattempo - racconta ancora lei - ho capito che la mia vocazione era di dare la mia vita a Cristo, al servizio dei miei fratelli e delle mie sorelle.



Dopo la mia formazione, anni più tardi, sono diventata responsabile del Centro femminile di Bohicon. A papà Balbo piaceva chiamarmi "figlia mia". Un giorno, sempre sotto l'albero fiammeggiante, mi ha detto: 'Figlia mia, ascolta bene quello che devo dirti. Chiederò che, alla mia morte, il mio corpo venga cremato e che le ceneri siano sotterrate sotto questo albero perché è qui che io ho trovato la mia vocazione ed il mio cuore si è aperto all'ascolto degli altri per aiutarli ad uscire della loro povertà'".

"Anni dopo - è ancora suor Rose che parla - ci siamo ritrovati nel nord del Benin. Nel 1998, sono stata incaricata di una missione a Bembereke dove papà Balbo ed il suo gruppo erano già presenti. Quando ha saputo che ero stata mandata lì, mi ha detto: 'Rose, io continuo'. E, in effetti, si può dire che non esista un solo edificio al Centro femminile di Bembereke che non porti traccia delle sue mani: la costruzione del complesso 'Marie Adélaïde', che raggruppa un asilo nido, una scuola primaria ed una scuola secondaria è stata realizzata anche grazie al contributo del GMM".

"Accanto ad un grande uomo - conclude suor Rose - c'è sempre una grande donna. Mamma Carmen, moglie di papà Balbo è una donna di fede che ama Dio e che ha portato e porta tuttora questa missione con suo marito. Questa testimonianza non intende essere un gesto di gratitudine formale, ma ricordarsi questi momenti, le gioie dei bambini guariti, ricordarsi di questa vita ricca di emozioni e di amore, è il nostro grazie a Dio che suscita nell'essere la volontà di offrirsi alla sua opera di amore. Papa Balbo ha lasciato che Dio lavorasse attraverso di lui".

**Fai bene i tuoi conti.
Il 5X1000 al GMM:
non costa nulla e fa tanto bene**

**Codice fiscale:
9101461021591014610215**

IL MESSAGGIO DEL VESCOVO DI BOLZANO

Quella preziosa carità che non fa notizia



Mons. Ivo Muser con Alpidio Balbo

Voglio rivolgere il mio sentito ringraziamento ad Alpidio Balbo, che da mezzo secolo dedica la sua vita alla carità in Africa e non solo. Grazie per il suo impegno missionario iniziato 50 anni fa, per i tanti viaggi, le strutture ospedaliere, i pozzi d'acqua e i progetti realizzati assieme al Gruppo Missionario Merano a favore di bambini, giovani e donne in difficoltà e di persone malate.

Lo ringrazio anche per il suo entusiasmo, la sua energia e la sua determinazione che in tutti questi anni hanno contagiato tante benefattrici e tanti benefattori a non chiudere gli occhi davanti alle sofferenze del mondo e a praticare quella preziosa carità che non fa notizia.

In questa significativa ricorrenza rinnovo ad Alpidio Balbo la stima e vicinanza alla sua vocazione, che è un arricchimento per la società e la chiesa tutta, e assicuro il mio ricordo nella preghiera.

***Ivo Muser, Vescovo
di Bolzano Bressanone***

IL RINGRAZIAMENTO DEI VESCOVI

Cinquant'anni di bene con la chiesa del Benin

L'impegno missionario di Alpidio Balbo e del GMM in Africa e, in particolare, in Benin, ha sempre avuto come interlocutore privilegiato la chiesa cattolica locale che è uno degli attori principali e più attenti della preziosa opera di promozione dello sviluppo dell'uomo e della società in quel continente. Testimoniano questo rapporto stretto i messaggi che ci sono stati inviati, in occasione del cinquantenario dall'inizio della missione di Balbo, dall'arcivescovo di Parakou, Pascal N'Koue, e dai vescovi di N'Dali, Martin Adjou, di Abomey, Eugène Cyrille Houndekon, e di Natitingou, Antoine Sabi Bio, che potete leggere di seguito.

MONS. PASCAL N'KOUÉ, PARAKOU

I poveri al primo posto

Quando si parla del GMM, si pensa subito a "papà Balbo": capelli bianchi, barba bianca, energico, ampio sorriso, eloquenza e capacità di convinzione straordinarie, spontanei gesti di amicizia. La sua venerabile età non sembra soffrire di alcun sintomo di obsolescenza. Dietro di lui c'è mamma Carmen, moglie molto discreta. Lo Spirito di forza e di amore si è impossessato di questa coppia per venirci in aiuto, perché dietro di loro ci sono innumerevoli benefattori, uomini e donne, che si sacrificano per amore dell'Africa e degli africani. I poveri sono al primo posto. A tutti auguro un felice giubileo d'oro.

Mille grazie per le persone abbandonate, che avete fatto



Mons. Pascal N'Koue

rinascere. Mille grazie per le situazioni complicate, che avete raddrizzato. Mille grazie per la testimonianza di intrepidi missionari laici che siete.

Ciò che ricordo personalmente di tutti i nostri contatti in Benin e a Merano sono la vostra fede attiva ed il vostro calore umano da buon Samaritano. Vi auguro tutto il meglio! Lunga vita al GMM! Viva l'amicizia tra noi! E che Dio vi ricompensi il centuplo sulla terra e vi riservi un buon posto in Cielo.

Pascal N'Koue
Arcivescovo di Parakou

MONS. MARTIN ADJOU, N'DALI

L'avventura della vita

Pensando a papà Balbo non posso fare a meno di citare un brano dell'enciclica di Papa Francesco "Fratelli tutti": "Abbiamo saputo riconoscere come le nostre vite sono tessute e sostenute da persone comuni. Che, senza dubbio, hanno scritto gli eventi decisivi della



Mons. Martin Adjou

nostra storia comune". Tra le persone che hanno tessuto la trama di tante vite in Africa e, soprattutto, in Benin, c'è quest'uomo che chiamiamo papà Balbo. Quante vite nelle nostre regioni remote e isolate sarebbero sprofondate nell'oceano di sofferenza, miseria, malattie, epidemie e catastrofi, se quest'uomo non avesse messo piede in terra africana. Quel suo primo viaggio gli ha cambiato la vita, orientandola

verso fratelli e sorelle tra i più poveri e dimenticati del pianeta. Grazie a lui ed all'associazione da lui fondata, il GMM "Un pozzo per la vita", sono stati scavati pozzi e forage, sono state aperte scuole, aiutate molte persone bisognose e sono stati costruiti molti centri sanitari come l'ospedale "St. Padre Pio" di N'Dali. Sono state



costruite case per ospitare bambini e ragazzi e ragazze in situazioni difficili, tanti orfani sono stati accolti, ospitati, nutriti, vestiti ed educati.

Dove ha trovato, Alpidio Balbo, tanta forza d'animo, il dinamismo e la passione per i suoi fratelli e le sue sorelle più bisognosi? Avendolo conosciuto e ascoltato in più occasioni, so che papà Balbo ha tratto ispirazione e forza nella fede in Dio e nel Dio di Gesù Cristo, che dice di aver incontrato non a casa, in Italia, ma qui in Africa. L'Africa della sofferenza e della miseria, ma anche l'Africa del riso e del sorriso in mezzo alle macerie di un'esistenza devastata dalla povertà. Che paradosso! Da parte mia, vedo l'umorismo di Dio nei confronti di quest'uomo dal carattere forte e focoso. Dio lo stava aspettando lì e da nessun'altra parte. Lo ha incontrato lì ed è stato l'inizio di una grande, emozionante e appassionata avventura per l'uomo ferito dalla vita.

Qui vorrei rivolgere un pensiero di riconoscenza a mamma Carmen, moglie di papà Balbo, donna straordinaria, che si è trovata in mezzo a quell'avventura che ha accettato ed assunto fino alla fine. Vorrei anche chiedere perdono ai figli, Stefano ed Emanuela, e ringraziarli anche a nome dei bambini dell'Africa e del Benin, per aver lasciato andare spesso papà (ben 102 viaggi in 50 anni!), molto probabilmente loro malgrado, in questa avventura di cui siamo i primi beneficiari. Chiedo perdono per tutto il tempo che ha rubato alla famiglia per salvarci. Tutto ciò che vi è stato tolto, credetemi, è stato molto utile e benefico per i bambini dimenticati. Einstein ha scritto: "Il mondo non sarà distrutto da coloro che fanno il male, ma da coloro che guardano senza fare nulla". Il vostro amato padre ed ora padre di una moltitudine di bambini in Africa, si rifiutava di guardare il male senza fare nulla. E la sua empatia per il mondo sofferente ha salvato molte vite.

Grazie papà Balbo "Gusunon unu baruka doke" ("Dio ti benedica", in Bariba, una lingua nel nord del Benin).

Martin Adjou
Vescovo di N'Dali

MONS. E. C. HOUNDEKON, ABOMEY

La Grazia ama gli audaci

Per le persone, come per le opere innovative, siamo spesso portati a formulare auguri di crescita felice, di longevità e persino di sostenibilità attraverso la formula latina "ad multos et faustos annos". Non c'è dubbio che il GMM, promosso da Alpidio Balbo, sia stato avviato e



Mons. E. C. Houndekon

si sia sviluppato grazie agli auspici di cui sopra.

Dopo i suoi inizi, nel 1971, siamo già nel 50° anno della sua nascita e delle sue tante opere di carattere sociale, caritativo e missionario. Così, come un albero, il GMM, alla luce dell'adagio latino, cresce sensibilmente con il tempo: "crescit occulto velut arbor aevo".

Infatti, dal mio incontro personale con Alpidio Balbo, nel 2009 presso il vescovado di Abomey, sono rimasto stupefatto nello scoprire in lui un

uomo semplice, affabile e molto comunicativo. Poi, un fratello nella fede, che è così sensibile alla sofferenza al punto di fare tutto il possibile per venire in aiuto il più presto possibile. Quest'ultimo apprezzamento si è rivelato essere il patrimonio spirituale di tutto il GMM. Come testimonianza, ricordo che in preparazione della visita apostolica di Papa Benedetto XVI in Benin, nel novembre 2011, la Conferenza episcopale del Benin, attraverso il suo Segretario generale aveva lanciato un appello urgente al GMM per richiedere un sostegno finanziario al fine di acquistare i materiali da costruzione necessari a completare la nuova sede della CEB a Cotonou. Grazie all'aiuto del GMM, i lavori sono ripresi e si sono conclusi in tempo per l'arrivo di Papa Benedetto XVI, il cui corteo ufficiale è passato davanti all'edificio, simbolo di incontri di formazione e di scambi culturali,

di comunione fraterna e di solidarietà attiva. Attraverso Alpidio Balbo, scopro quanto la grazia favorisca gli audaci e li faccia fruttificare in abbondanza. In comunione con tutti i fedeli di Cristo della diocesi di Abomey, auguro ad Alpidio Balbo, al presidente Roberto Vivarelli ed a tutti i membri del GMM buon giubileo dei 50 anni e perseveranza nella testimonianza della speranza.

Eugène Cyrille Houndekon
Vescovo di Abomey

MONS. ANTOINE SABI BIO, NATITINGOU

Una luce di speranza

Nel mese di marzo 1971, Alpidio Balbo, che chiamiamo affettuosamente papà Balbo, arrivò per la prima volta a Bohicon in Benin. Pensava, dice lui, al suo rapido



Mons. Antoine Sabi Bio

ritorno in Italia, al lavoro ed alla sua famiglia, dopo una vacanza curativa sulle spiagge del Togo. Invece, questo viaggio si è trasformato in un percorso missionario che ha coinvolto centinaia di persone provenienti da tante città italiane e non solo. La loro generosità sempre disponibile, aperta agli altri, a chi manca di tutto e vive lontano, anche oggi, dopo mezzo secolo, ci affascina.

Stiamo vivendo un tempo segnato dalla sofferenza dovuta ad un inaspettato virus che fino ad oggi continua a seminare terrore nel mondo. Ciononostante, il GMM non ha smesso di essere una luce di speranza per tante persone, soprattutto quelle più fragili e deboli in un contesto mondiale in cui ognuno pensa solo a se stesso. Mi faccio portavoce di tutte le popolazioni del Benin e, in modo particolare, della diocesi di Natitingou, che da 50 anni riceve molti segni della vostra sollecitudine e

solidarietà. A nome loro vorrei già dire “grazie”. Oggi, dopo 50 anni, l’opera di Balbo e del GMM parla da sé. Non voglio soffermarmi nell’elencare ciò che è stato fatto come pozzi, scuole, centri d’accoglienza e di formazione, sostegno ad orfanotrofi o borse di studio. Il Buon Dio vede tutto e ci sprona a continuare così, con fede, fiducia, speranza e carità. I miei auguri in occasione dei 50 anni del GMM sono quelli di felicità nella solidarietà. Tanti auguri a papà Balbo, a mamma Carmen, a Roberto Vivarelli, a Franco Fasoli, a Fabrizio Arigossi, a Monica, a tutti gli operatori del GMM, a tutti i soci, a tutti i generosi donatori ed a tutte le vostre famiglie. Speriamo anche che il Buon Dio mandi via da noi e dal pianeta questo virus perché possiamo di nuovo riabbracciarci ed incontrarci da amici. Dio vi benedica.

Antoine Sabi Bio
Vescovo di Natitingou

LUIS DURNWALDER, GRAZIE PER L'ESEMPIO

Mani che lavorano con amore e passione

Nella provincia di Bolzano, nonostante le critiche, stiamo di norma abbastanza bene: abbiamo un posto di lavoro, un reddito mensile, abitazioni sane, ospedali, scuole, ecc. Questo è il frutto del nostro lavoro. Purtroppo, gran parte della popolazione mondiale non vive in queste condizioni di benessere. Oltre 800 milioni di persone nel mondo soffrono la fame e ogni anno, per motivi igienico-sanitari e per la fame, muoiono più di 6 milioni di bambini.

I governi non vogliono o non possono aiutare. Spesso si preferisce destinare risorse alle armi per le quali ogni anno vengono spesi circa 1.500 miliardi. Solo un terzo per scuole ed educazione. È ovvio che molte persone siano costrette a lasciare la propria patria sperando di

trovare un altro posto del mondo in cui poter lavorare e mantenere la propria famiglia.

La cooperazione per lo sviluppo internazionale sarebbe competenza degli Stati, ma, purtroppo, viene fatto troppo poco. Di fronte a questa situazione, anche il singolo cittadino, indipendentemente dalla sua identità culturale o religiosa, ha il dovere morale di dare almeno un piccolo segnale di solidarietà. Per fortuna, in provincia di Bolzano abbiamo parecchie persone ed istituzioni volontarie, che sensibilizzano la popolazione per finanziare piccoli pro-



L'ex presidente della Provincia di Bolzano Luis Durnwalder in Benin

getti per migliorare le condizioni di vita in questi Paesi. Anche la Provincia Autonoma di Bolzano e la Regione Trentino-Alto Adige hanno approvato una legge che prevede lo stanziamento di circa 5 milioni all'anno (la parte che spetta alla Provincia di Bolzano) per poter finanziare progetti in Paesi in via di sviluppo. Uno degli illustri personaggi impegnati in questo ambito è il

nostro apprezzatissimo amico, Alpidio Balbo, con la sua famiglia ed i suoi amici. Già dal 1971, inizialmente da solo e poi attraverso il GMM da lui fondato, opera in vari Paesi dell'Africa e specialmente in Benin (ex Dahomey). È così che l'ho conosciuto.

Ho capito subito che si tratta di una persona di altissimo valore morale e culturale, con un cervello fine per la scelta dei progetti urgenti e necessari, con un cuore pieno di gioia ed amore e le mani che lavorano con passione e capacità professionale.

Ho avuto la soddisfazione di vedere personalmente alcuni di questi progetti realizzati in campo scolastico, della formazione professionale, economico, agricolo, igienico-sanitario, abitativo. Il suo orgoglio erano, però, i suoi famosi "pozzi per la vita". Con queste iniziative, Balbo ha aiutato queste popolazioni a migliorare la loro condizione culturale, economica, sociale ed abitativa, ponendo le basi per un "auto-aiuto".

Caro Alpidio, per 50 anni tu, assistito dalla tua famiglia e da moltissimi amici del GMM, provenienti non solo da Bolzano, ma anche da Torino, Pesaro, Padova, Genova e Modena, hai aiutato i più poveri del mondo seguendo il passaggio della Bibbia: "Quello che hai fatto all'ultimo dei miei fratelli, l'hai fatto a me".

Mi congratulo con te per tutto ciò che hai fatto nei vari Paesi del mondo e ti ringrazio per l'esempio che hai dato a numerose persone, per la proficua collaborazione con me ed i miei uffici e per la tua amicizia da così gran tempo. Ti auguro ancora una lunga e felice vita e specialmente il tempo di ricordarti e di rallegrarti di tutto ciò che hai fatto per i nostri "prossimi" e questo è molto, anzi moltissimo.

Luis Durnwalder

Fünf Promille

Denken Sie bitte an den GMM

Für Sie ein kleines Kreuzchen,

für unsere Projekte eine große Hilfe.

Unsere Steuernummer 91014610215

I MILLE VOLTI DI UN INCONTRO

Un movimento di bene arrivato fino a noi

Quel primo viaggio di Alpidio Balbo in Africa, 50 anni fa, ha dato origine ad un movimento di bene che ha coinvolto centinaia di persone. Ancora oggi, il GMM non potrebbe realizzare nulla senza l'aiuto di tanti benefattori e sostenitori in diverse città d'Italia e senza l'opera instancabile di tante missionarie e tanti missionari nei Paesi africani in cui opera. Di seguito abbiamo raccolto alcune testimonianze personali di ciò a cui dato vita l'incontro con Balbo e con il GMM.

FR. FIORENZO PRIULI, TANGUIETA

Testimoni dell'Amore

Carissimi amici del GMM "Un pozzo per la vita", ma soprattutto carissimo Alpidio, che per la grazia di Dio, quest'anno si celebrino i primi 50 anni dal tuo arrivo in Africa, vuol dire che il tuo impegno missionario è di parecchio anteriore a questo viaggio memorabile.

Ebbene, anch'io in quegli anni ero già in Africa e, molto prima di conoscerti, ho sentito parlare di te, del



Fr. Fiorenzo all'ospedale di Tanguieta

bene che facevi, dei pozzi che cominciavi a scavare nel Borgou. Le voci correvano molto e molto favorevoli a questo giovanotto che faceva arrivare dei container per rispondere a molti bisogni di queste povere popolazioni. Noi ci siamo incontrati sicuramente all'inizio degli anni '80 a Tanguieta, poiché prima ero essenzialmente posizionato in Togo e mi ricordo di averti incontrato e abbracciato vicino alla sala operatoria dell'ospedale dei Fatebenefratelli: eravamo terribilmente forti, entusiasti e la Grazia di Dio ha fatto di te e anche di me testimoni dell'Amore misericordioso del Cristo.

A partire dagli anni '87-'88, i contatti tra di noi si sono intensificati e l'ospedale di Tanguieta stesso ha beneficiato di materiali di consumo, in particolare per le sale operatorie, per i dispensari che in quel periodo stavamo moltiplicando attorno a Tanguieta. Oggi, sono ben 26 i centri di salute con dispensario, maternità e collegamento radio, con i quali l'ospedale ha esteso le proprie ramificazioni su tutto il territorio.

Dietro a te, Alpidio, c'è tutta una schiera di amici che è andata moltiplicando le tue iniziative, preparando le nuove leve. Ci siamo visti, l'ultima volta, circa due anni fa a Merano e, sinceramente, eri ancora il giovanotto, brillante di quasi 50 anni fa.

Con il presidente del GMM, Roberto Vivarelli, sono in parecchi quelli che conosco, che seguono e portano avanti il tuo esempio.

In quest'occasione, ci tengo a ringraziarli tutti tramite te ed auguro e prego perché il GMM continui a sviluppare le belle virtù che tu hai seminato e che ora danno preziosi frutti.

Fr. Fiorenzo Priuli

CLEMENTINE ZOMA, OUAGADOUGOU

Quell'incontro da bambina

Quando, alcuni anni fa, sono andata a bussare alla porta del GMM per chiedere di aiutarmi a trasportare dei materiali sanitari in Africa con uno dei loro container, ho incontrato papà Balbo. È stata una grande sorpresa:



Clementine Zoma (al centro) al dispensario Paligwend di Ouagadougou

mi sono ricordata, infatti, che lo avevo già incontrato in Burkina Faso. La prima volta nel 1987 a Koudougou e, poi, nel 1990, a Bobo nelle scuole in cui stavo studiando. Era venuto a farci visita, perché si trattava di opere sostenute dal GMM.

La presenza di papà Balbo in Burkina Faso è stata come un'acqua silenziosa che dove arriva porta vita. Alpidio Balbo è un laico che si è consacrato a Dio ed al prossimo come fratello, che attinge all'amore che circola nella Santissima Trinità, quella carità che si trasforma in aiuto concreto, in fede viva, in testimonianza di valori umani e cristiani. Insomma, è un uomo di fede con un grande carisma personale.

Quel nuovo incontro a Merano è stato una sorpresa che mi ha confermato che le strade del Signore non sono le nostre. Da lì è cominciata per me un'altra storia con il GMM.

Dopo aver promosso l'accesso all'acqua potabile, il GMM si è impegnato nella costruzione di scuole, come strumento adatto a coltivare tutte le dimensioni della persona. In quelle scuole sono stata educata anche io. Ho capito che il Signore si aspettava qualcosa da me: proseguire in Burkina Faso su quella stessa strada iniziata da Balbo negli anni '70.

Cosa posso fare di più se non fare come loro? Come papà Balbo, noi giovani dobbiamo continuare ad essere come acqua che dà vita e rispetta la vita che cresce non per volontà nostra, ma per dono di Colui che ha dato la vita.

Considero una grazia di Dio l'incontro e il rapporto con il GMM. La storia iniziata nel 1971 da Alpidio Balbo e continuata da tanti volontari e benefattori, è ancora attiva anche oggi per mezzo di noi e di tutti quelli che lavorano per il Regno di Dio.

A papà Balbo ed a tutti voi un grazie molto riconoscente. Che Dio vi benedica sempre.

Clementine Zoma
Associazione Paliqwend

FRANCO FASOLI, BLEGGIO SUPERIORE (TN)

Una straordinaria avventura

Ho già scritto su un numero del giornale "Un pozzo per la vita" di parecchi anni fa del mio incontro con Alpidio Balbo. L'avventura con il GMM inizia con un viaggio in ricordo di una zia della mia mamma, maestra, grazie alla cui generosità è stata costruita (ed a lei intitolata) la scuola di un villaggio in Benin, Bouyenou. In quell'occa-



Franco Fasoli alla Scuola "Silvia Valle" nel villaggio di Bouyenou



sione, ho visto e conosciuto situazioni, realtà, persone, opere che “mi parlavano” di quanto Alpidio ed il GMM avevano fatto e continuavano a fare per le genti d’Africa. Tutti noi, del resto, sappiamo quanto Alpidio, la compagna di sempre Carmen, tutta la loro famiglia si siano prodigati incessantemente, abbiano sacrificato i loro interessi personali, per contribuire allo sviluppo delle popolazioni dell’Africa occidentale, riuscendo a coinvolgere tanti amici e a dar vita ad una realtà associativa, il GMM, operando da 50 anni in favore di tante realtà, in molteplici settori: dall’accesso all’acqua potabile, all’istruzione, alla buona sanità, al sostegno di attività economiche private, che possano fungere da volano di sviluppo per le comunità di riferimento.

Avevo già avuto esperienze di collaborazione con altre associazioni e all’attivo viaggi in Africa, ma del GMM ho trovata straordinaria, per l’appunto, la presenza “diffusa” sul territorio di più Paesi (considerando gli importanti progetti anche in quelli limitrofi al Benin), a sostegno delle più diverse realtà. Tutto quanto ho visto e continuo a vedere e conoscere mi coinvolge sempre più in quella che, da “straordinaria” avventura di Alpidio, è diventata storia quotidiana mia e di tanti amici e benefattori che, giorno dopo giorno, si “spendono” a favore di popoli cui vengono negati i diritti fondamentali alla vita e che vivono nell’indigenza più assoluta, schiacciati da ingiustizie e prevaricazioni.

Alle popolazioni dell’Africa come a quelle di altri continenti dobbiamo un aiuto disinteressato ed intelligente che annulli le enormi disegualianze accumulate nei secoli; aiuti che sarebbero, innanzi tutto, atti di giustizia rispetto ai crimini perpetrati nei loro confronti dal mondo occidentale, ma anche un investimento sul futuro di tutti. Solo se ci consideriamo tutti appartenenti ad una “medesima casa, ad un medesimo ambiente” e accomunati da un medesimo sentimento di fratellanza, riusciremo, infatti, ad evitare il disastro che incombe sull’umanità e di cui già si vedono molti segni premonitori.

Franco Fasoli, vicepresidente GMM

ARTUR BOREK, MERAN

Mit Überzeugung und Tatkraft

Unsere erste Begegnung liegt nunmehr 50 Jahre zurück, aber meine Anerkennung und Bewunderung für Alpidio ist bis heute ungebrochen.

Er war damals ständig unterwegs um für seine Missionstätigkeit Unterstützung zu finden, und so kam er eines schönen Tages auch zu uns in die Handelsschule.

Kein großer Vortrag, keine besondere Diashow, aber nach ein paar Sätzen hatte er uns alle in seinen Bann gezogen. Mit seinem Charisma, mit seiner Überzeugung, mit seinen von Herzen kommenden Worten. Der Eindruck war so stark, dass ich ihn nie mehr vergessen habe.

Vor ungefähr 15 Jahren bin ich durch Zufall auf die Internetseite seiner Meraner Missionsgruppe gestoßen. Eine gute Seite, mit klar formulierten Schwerpunkten der Tätigkeit in Afrika. Und ganz spontan habe ich Alpidio kontaktiert, und ihm angeboten, die bis dato nur italienischen Texte ins deutsche zu übersetzen. Mein Hilfsangebot ist mit überschwänglicher Freude aufgenommen worden und seitdem habe ich diese Aufgabe inne. Und ich mach es gern, denn ich bin davon überzeugt, dass der Weg, den Alpidio mit seiner Missionsgruppe eingeschlagen hat, die richtige Hilfe für Afrika ist.



Artur Borek und seine Frau Astrid Wagner in Afrika

ROBERTO PEDERGNANI, PADOVA

La commozione di un incontro

Egoisticamente mi viene da dire che avrei preferito non conoscere Alpidio Balbo: il nostro incontro è purtroppo legato alla scomparsa di mio figlio Riccardo, avvenuta il 10 giugno 2010, ma voluto, evidentemente, dalla Divina Provvidenza e da Riccardo.

Una decina di giorni dopo il tragico evento, avevo ripreso il mio lavoro di medico di base, attività che mi impegnava anche nell'assistenza di un certo numero di anziani presso la Casa di riposo gestita, a Padova, dall'Opera Immacolata Concezione. In questa struttura lavorava, come podologa, anche Emanuela, la figlia di Alpidio; la conoscevo bene ed apprezzavo la sua collaborazione. Un giorno venne a trovarmi nello studio che avevo a disposizione in quella struttura e mi chiese se sarebbe piaciuto, a Nicoletta e me, che una farmacia in Africa fosse intitolata al nostro Riccardo, laureato appunto in Farmacia. Acconsentimmo con entusiasmo e fissai un



Roberto e Nicoletta Pedernani a N'Dali

appuntamento per conoscere Alpidio ed i suoi progetti. Fu un incontro commovente: non riuscii a trattenerne il pianto mentre Alpidio mi abbracciava cercando di consolarmi. Mi illustrò i progetti gestiti dal GMM nel Benin e mi disse subito dell'Ospedale di N'Dali, allora ancora in costruzione, e della farmacia che lì sarebbe stata aperta. Qualche giorno dopo venne a trovarci a casa nostra facendo anche la conoscenza di Nicoletta; la nostra adesione al progetto di N'Dali fu completa ed immediata: Riccardo non c'era più ma avrebbe continuato ad esistere nella farmacia ed il suo ricordo sarebbe stato legato ad un'iniziativa umanitaria.

Da allora sono iniziati i nostri rapporti, in un primo momento solo telefonici, con il GMM, grazie anche alla solerte attività di Monica. La conoscenza effettiva degli altri componenti (Roberto, Giosè, Fabrizio e Monica, solo per citarne alcuni) è legata al nostro primo breve soggiorno a Merano dell'autunno del 2012 o 2013 (non riesco a precisare l'anno): per i nostri impegni lavorativi eravamo sempre stati costretti a rinviare la conoscenza diretta di questa grande squadra.

Ho iniziato a scrivere queste righe dicendo che avrei preferito non conoscere mai Alpidio, ma, in questo caso, Nicoletta ed io ci saremmo persi l'umanità e la bontà sue e l'affetto di Carmen, Emanuela e della grande e meravigliosa famiglia del GMM, nel ricordo del nostro amato Riccardo.

Roberto Pedergnani

PARROCCHIA DI SANTA CROCE, TORINO

Ricordi di una comunità

La Parrocchia di Santa Croce di Torino collabora con il GMM dalla metà degli anni 80. In occasione del cinquantenario dell'attività missionaria in Africa di Alpidio Balbo, noi, comunemente e affettuosamente chiamati "La delegazione torinese", vogliamo tracciare una sorta di linea del tempo dei nostri ricordi.

Nadia: "Vidi per la prima volta Alpidio Balbo e sua moglie Carmen nel 1986 a Santa Croce, invitati dal

parroco. Alpidio raccontò del suo brutto incidente, del lungo ricovero in ospedale, ma soprattutto della sua esperienza spirituale: uscito dal coma, quotidianamente, un sacerdote passava a trovarlo proponendogli l'Eucarestia, tuttavia egli era triste e preoccupato per la famiglia ed il lavoro, Dio non era fra i suoi primi pensieri, perciò rifiutava la comunione. La perseveranza del sacerdote e l'incoraggiamento di Carmen, hanno scaldato il suo cuore, acceso la sua Fede e il desiderio di ricevere Gesù Eucarestia. Fece una specie di voto parlando con Dio: «Se uscirò guarito dall'ospedale, farò qualcosa di buono per ringraziarti». In 50 anni di cose buone ne ha fatte Alpidio!

Fui colpita da quanto l'Eucarestia avesse generato in lui l'entusiasmo di vivere e di donarsi agli altri. Oggi Dio è fra i suoi primi pensieri quotidiani.

Grazie Alpidio per averci fatti partecipi della tua grande missione”.

Valia: “Credo fosse il 1988, l'anno della mia Cresima. L'allora parroco don Giovanni Ballesio confidava sempre



Foto di gruppo alla parrocchia Santa Croce

nella Provvidenza: le offerte per i pozzi in Africa non venivano conteggiate fino a poco prima della visita di Alpidio a Torino. I miei compagni di catechismo ed io decidemmo di fare qualcosa anche noi: ad ogni incontro lasciavamo i nostri pochi risparmi in una busta. Eravamo

entusiasti di poter contribuire, come i grandi, nell'aiutare concretamente dei giovani uguali a noi per donare loro acqua per vivere".

Valentina: "Ho solo 10 anni, è il mese di gennaio del 1990. Nella cappella di San Giuseppe, ascolto per la prima volta, con le lacrime agli occhi, un uomo che ci parla della sua esperienza missionaria in Benin. È un laico, un papà di famiglia, si chiama Alpidio Balbo. Gli dono tutti i miei piccoli risparmi e gli scrivo una lunga lettera. Mi ringrazia, mi guarda fisso negli occhi e mi dice: «Un giorno ti porterò con me in Africa». Sorrido incredula. Gli anni passano e, nel novembre del 2011, il sogno si realizza: parto per il mio primo viaggio in Benin, insieme ad Alpidio ed agli amici del GMM! I 15 giorni più emozionanti della mia vita, che hanno letteralmente sovvertito la mia scala di valori e stravolto il mio modo di vedere e di sentire. Grazie buon Dio e grazie GMM!"

Gaetana: "Sono ormai decenni che ascoltiamo le testimonianze di Alpidio Balbo nella nostra comunità, storie che incantano e a tratti commuovono, storie sempre nuove e che a volte invece ritornano. Eppure non smetto mai di sorprendermi per l'intervento straordinario della Divina Provvidenza nella sua vita!"

Vittorio: "Ogni volta che Alpidio racconta le sue esperienze in Africa, con la sua capacità oratoria ed emotiva, ad alcuni può sembrare di ascoltare un teatrante. Ma quando si manifesta la sua commozione ed emozione, al limite del pianto, si coglie il suo coinvolgimento personale e la concretezza dei fatti esposti.

Mi colpiscono le sue parole che sgorgano direttamente dal cuore e la sua profonda fede nel Signore. Mi sento piccolo al confronto di un gigante di tal forza generatrice che risulta essere di stimolo nel continuare a sostenere i progetti del GMM da lui fondato".



Seguici su
Facebook

ANNA THURNER, RITTEN

Drei Ärztinnen in Afrika

Meine erste Reise nach Westafrika führte mich 2013 in das Krankenhaus St. Padre Pio in N'Dali, im Norden vom Benin. Das war der Beginn vieler schöner und interessanter Erfahrungen sowie herzlicher Freundschaften, die ich mit meinen Freundinnen und Kolleginnen Sandra Sparesato und Norma Decaminada teilen durfte. Durch die Missionsgruppe Meran „Ein Brunnen zum Leben“ lernten wir verschiedene ihrer humanitären Projekte kennen und haben in einigen Krankenstationen und Spitälern im Benin und Togo einen freiwilligen Arbeitseinsatz geleistet. Wir erlebten ein weit verzweigtes Netz der Solidarität, aufgebaut in 50 Jahren Engagement für Afrika, ein Netz, das, so hoffen wir, auch in Zukunft weitergeknüpft wird. Uns wird jedenfalls das „mal d’Africa“ nicht so schnell loslassen und wir wünschen uns, sobald als möglich wieder eine Reise antreten zu können.

Anna Thurner



Die Ärztinnen Thurner, Sparesato und Decaminada in Benin



Folgt uns auf
Facebook

ANTONELLA, SS. ANGELI CUSTODI RICCIONE

Abbiamo aperto il cuore

Ricordo ancora quella domenica, durante la messa: mentre tutti stavamo attendendo l'omelia del nostro amatissimo don Giorgio, vedemmo incamminarsi verso l'ambone un omino minuto con barba e capelli bianchi, tra lo stupore dei fedeli visto che rarissimamente il microfono veniva ceduto ad altri. Si presentò e cominciò a raccontare dapprima la sua vita e, poi, quello che gli era capitato durante una vacanza in Africa.

Il suo modo di raccontare le vicende con passione, con un crescendo che ti sollevava dalla panca e ti portava a vivere quelle storie direttamente sul luogo quasi ti faceva sentire il caldo soffocante africano, il vociò ed il pianto dei bimbi e, se posso, direi anche gli odori dei posti che Alpidio ci stava descrivendo con talmente tanti particolari che di più non si poteva. Con i goccioloni che mi scorrevano sulle guance, mi guardai attorno e vidi che tutta la platea dei fedeli era in lacrime, ma proprio tutti.



Il banchetto delle torte alla parrocchia Ss. Angeli Custodi di Riccione



Balbo aveva trafitto i nostri cuori; con il suo modo straordinario di narrare era riuscito a far passare il suo messaggio. Di lì in poi, negli anni successivi, la nostra parrocchia si coinvolse attraverso la Caritas parrocchiale con iniziative atte a raccogliere fondi per fare pozzi ed altre strutture con libere donazioni, mercatini, vendita di torte e dolci. Avemmo poi modo di conoscere meglio tutto il direttivo del GMM, dalla segretaria Monica, all'addetto stampa Giosè, al presidente Roberto: tutte persone straordinarie alla guida di una struttura straordinaria come loro. Grazie papà Balbo per tutto quello che hai fatto e che farai ancora e grazie per averci aperto anima e cuore verso quelle persone che in una classifica non sono nemmeno gli ultimi, ma quelli non classificati. Un abbraccio forte forte da tutta la comunità parrocchiale Ss. Angeli Custodi di Riccione e dal nostro nuovo parroco don Stefano.

Antonella Figliola

VILMA BOMBARDELLI, RIVA DEL GARDA

Sentirsi utili ai meno fortunati

Ho conosciuto Alpidio circa dieci anni fa, grazie ad un amico che mi parlò di lui. Mi raccontò del suo immenso amore per l'Africa, nato quasi per caso molti anni prima, quando decise di trascorrervi un periodo di convalescenza dopo un incidente.

La villeggiatura si rivelò poi molto di più. Il contatto diretto con la fame e la sofferenza, specialmente dei bambini, causò una profonda trasformazione in Alpidio, portandolo a rivedere la sua fede ed a rivalutare la prospettiva che aveva nei confronti della sua vita e dei suoi obiettivi.

La storia di Alpidio mi portò a volerlo conoscere di persona, cosa successa lo stesso anno proprio durante una manifestazione del GMM alle Terme di Merano, durante la giornata dedicata all'acqua. Ricordo con entusiasmo quel nostro primo incontro, poiché mi è parso subito di conoscere Alpidio da sempre. In lui traspariva una gioia, una fede indescrivibili, quasi commoventi. Forse è

proprio questo che descrive al meglio Alpidio: un uomo di profonda fede e passione per la propria causa, che dimostra quotidianamente e costantemente l'amore verso il prossimo, attraverso una continua dedizione ai deboli e agli ammalati dell'Africa.



Vilma Bombardelli in Benin

L'incontro con Alpidio è stato, per me e per tanti altri, uno stimolo a dedicare parte del mio tempo al GMM ed a partecipare poi attivamente come componente del direttivo. Mi ha dato occasione di conoscere nuove realtà a me fino ad allora sconosciute, o quasi, e a sentirmi utile alle persone meno fortunate.

Con il suo modo di agire e la sua fede, Alpidio è stato, ed è tuttora, un esempio per tutte le persone che hanno avuto la fortuna di conoscerlo, apprezzarlo e collaborare con lui.

Vilma Bombardelli

RAINA DAOUDA, BERLINO

Tutti hanno un posto

Scrissi questa letterina diversi anni fa: "Io sono una bambina fortunata: ho due genitori in Africa e due in Italia. Non saprei dire chi di loro mi ami di più, poiché l'amore non si misura. Nel cuore c'è posto per tutti:

giovani e vecchi, buoni e cattivi, grandi e piccoli. Anche a me avete aperto le braccia, cari mamma Carmen e papà Alpidio, come a tanti bambini del Paese in cui sono nata.



Raina con suo marito Markus

Tutti hanno un posto nel vostro cuore, ma io vi ho trovato un angolino speciale dove, tra dolci sentimenti e dolcissimi affetti, mi sento felice. Desidero per me e per voi, cari mamma e papà, che questo tempo di gioia continui per lunghi, lunghi anni”.

Quando sono arrivata a Merano, avevo 11 anni, ora di anni ne ho 30, sono felicemente sposata e vivo a Berlino con mio marito e un bimbo di 4 anni.

Raina Daouda

CRISTINA BORTOLOTTI, BOLZANO

Una grande carica di umanità

Tutto iniziò nel dicembre del 1988, quando mi recai in GMM a Merano per un'adozione a distanza. Alpidio Balbo mi accolse con grande calore, dandomi la sensazione di trovarmi di fronte ad un vecchio amico. Cominciò a narrarmi la sua storia e subito percepii la sua incredibile energia, la grande carica di umanità, la gioia nell'aiutare i diseredati. Rimasi così colpita dal suo racconto che

pensai che forse avrei potuto aiutarlo nel far giungere il suo messaggio di solidarietà - ed Alpidio ha una stupefacente capacità di toccare il cuore di chi lo ascolta! - al maggior numero possibile di persone.

Cominciai così dai giovani ("perché - come diceva - è lì che bisogna seminare"), accompagnandolo in varie scuole di Bolzano. Fu un'esperienza indimenticabile: negli occhi dei ragazzi vedevo l'attenzione, l'interesse e spesso la commozione nel sentirlo descrivere i suoi viaggi, i suoi incontri, le tante miserie e sofferenze che cercava di alleviare. Il frutto più toccante di questi incontri furono le tante lettere che ricevette, lettere piene di gratitudine ed ammirazione per quella che era diventata la sua missione.

Ci furono poi varie conferenze al Circolo Cittadino organizzate con l'aiuto degli avvocati Alberto Pasquali e Arnaldo Loner. Anche in quelle occasioni Alpidio riuscì a coinvolgere, ad emozionare gli ascoltatori, a trasmettere loro l'urgenza d'aiutare che provava di fronte a situazioni di estrema indigenza, di malattia, di dolore. Fu allora che compresi che molte persone avrebbero avuto piacere di conoscerlo di persona e di parlargli, quindi d'accordo con lui, vennero organizzati degli incontri privati con amici e conoscenti: nacque così il Gruppo di sostegno di Bolzano. Oggi, a 50 anni dall'inizio di questa storia,



Cristina Bortolotti in un villaggio del Togo



guardando ai pozzi, agli ospedali, alle scuole, agli orfanotrofi, alle singole persone riscattate dalla schiavitù e dal carcere, salvate da amputazioni, da cecità e spesso da morte sicura, sembra incredibile che tutto ciò sia nato grazie al grande coraggio, all'instancabile impegno, allo spirito di sacrificio di un uomo spinto da un'inesauribile amore per gli ultimi ed illuminato da una profonda fede. Dopo più di 32 anni di collaborazione ed amicizia, so che Alpidio Balbo è per me una delle persone importanti incontrate sulla mia strada: gli sono grata per avermi avvicinato ad un mondo che da sempre avevo nel cuore ed appoggiato nella realizzazione di un progetto che mi è stato d'aiuto nel periodo più doloroso della mia vita.

Cristina Bortolotti

Il tuo aiuto

Ogni aiuto è prezioso, anche il più piccolo. Le tue offerte in denaro possono essere destinate ad una specifica finalità o, in generale, all'attività del GMM che le destinerà ai progetti o alle necessità più urgenti. In sede di dichiarazione dei redditi, tutte le offerte devolute al GMM possono essere detratte o dedotte dalle imposte.

Ricorda che:

- con 165 euro l'anno puoi contribuire al mantenimento di un bambino;
- con 1.000 euro puoi partecipare alla costruzione di una scuola o di un ospedale;
- con 2.000 euro puoi assicurare un anno di studio ad un aspirante infermiere;
- con 3.000 euro puoi contribuire alla costruzione di un pozzo per un villaggio;
- con tutte le offerte, anche piccole, si sostiene il lavoro di informazione e di promozione culturale e si partecipa a tutte le spese che comportano le varie attività del GMM, quali l'acquisto di attrezzature per i centri sostenuti in Africa o la spedizione di container.

*IL CONSIGLIO PARROCCHIALE DI DOBBIACO***La gioia di aiutare**

Più di dieci anni fa, come membri del Consiglio pastorale parrocchiale di Dobbiaco, ci siamo imbattute per caso nell'opuscolo del GMM "Un pozzo per la vita". Ricordiamo l'articolo nel quale Alpidio Balbo raccontava di come era nata in lui l'idea di aiutare concretamente e in prima persona le genti che aveva incontrato casualmente durante un suo viaggio di piacere in Africa.

Questo ha fatto nascere in noi il desiderio di conoscere più a fondo la sua storia e di volerlo incontrare personalmente. Il nostro primo incontro ci ha aperto gli occhi su una realtà che non conoscevamo, abbiamo fatto nostri i suoi racconti e progetti e ci siamo immedesimati nella sua voglia di realizzare pozzi in zone prive di acqua potabile.

Di Alpidio ci avevano colpito due cose: la prima, la gioia che trapelava dai suoi occhi quando parlava di quella realtà; la seconda, il fatto che non erano indispensabili grosse cifre per realizzare un pozzo. Così, anno dopo anno, abbiamo creato delle occasioni in parrocchia per raccogliere fondi.



Forage nel villaggio di Potae Koundengou, costruito col contributo della comunità di Dobbiaco

Abbiamo avuto la grande gioia di vedere che Alpidio, anche con i nostri contributi, aveva potuto realizzare alcuni dei suoi progetti e siamo sicuri che la sua missione continuerà nonostante le difficoltà del momento. Grazie Alpidio!

**Per il C.p.p. di Dobbiaco
Daniela e Mirella**

STEFANO BRUCOLI, FIRENZE

Un aiuto concreto in Africa

Era il 2009 quando mi sono recato come medico per la prima volta in Benin per svolgere una missione per conto di una piccola associazione umanitaria.

Qualche anno dopo, mi sono recato con la mia famiglia alle Terme di Merano dove ho conosciuto per caso il Gruppo Missionario di Merano ed, in particolare, Roberto Vivarelli ed Alpidio Balbo. Da questo incontro è nata la proposta di poter svolgere la mia attività come odontoiatra presso l'ospedale "St. Padre Pio" di N'dali, in Benin. Sono cinque, ormai, i viaggi che ho fatto tramite il GMM in Benin e posso dire che non vedo l'ora di poter ripartire per portare ancora il mio umile contributo ad



Il dott. Stefano Brucoli al "St. Padre Pio"

una missione così importante e così gratificante: aiutare l'Africa in Africa. È questo il modo di operare del GMM e delle persone che lo dirigono: portare un aiuto concreto direttamente sul campo, contribuendo così a risollevare e ad emancipare una popolazione sofferente che ci ripaga del nostro operato con immensa gratitudine, regalandoci soddisfazioni che ormai nel nostro Paese è difficile avere.

FRANCINE REUTER, BASSANO DEL GRAPPA

Un grande cuore in azione

Ho conosciuto Alpidio e Carmen attraverso Roberto Andriolo mio compagno, che, come Alpidio, voleva collaborare a migliorare la vita dei più poveri di questo mondo. Lui lavorava nel campo della sanità e, per caso,

Ihre Hilfe

Auch der kleinste Beitrag ist wertvoll. Ihre Geldspenden können für einen ganz bestimmten Zweck eingesetzt werden oder ganz allgemein für die Tätigkeit des GMM, der sie für die dringendsten Projekten verwenden wird.

Alle Spenden, die an den GMM gehen, können von den Steuern abgesetzt werden.

Und das können Sie bewirken:

- mit 165 Euro ein Jahr lang ein Kind ernähren;
- mit 1.000 Euro den Bau einer Schule oder eines Krankenhauses unterstützen;
- mit 2.000 Euro das Studienjahr eines angehenden Krankenpflegers finanzieren;
- mit 3.000 Euro einem Dorf einen Brunnen schenken;
- auch mit der kleinsten Spende unterstützt man die Informations- und Kulturarbeit des GMM und trägt die Spesen mit, die durch die vielfältige Tätigkeit entstehen, wie z.B. den Ankauf von Gerätschaften für die in Afrika unterstützten Projekte oder die Spedition von Containern.



Francine Reuter

smontando un'apparecchiatura a Silandro da destinare ad un ospedale in Africa, ha conosciuto Alpidio. Ricordo che mi disse: "Devo farti conoscere una persona che mi ha toccato il cuore". Ha portato libretti e filmati a casa e, poi, abbiamo incontrato Alpidio, Carmen ed il GMM. Abbiamo vissuto momenti preziosi con Alpidio e Carmen, intensi, ricchi di tante emozioni, di riflessioni profonde, anche di grandi battaglie. Ho sentito i loro racconti di cui non mi stancavo mai e, spesso, mi salivano le lacrime. Non dimenticherò mai questi viaggi verso Merano o Montagnana, in visita da loro; tornavamo sempre con il cuore caldo, la gioia di aver condiviso cibo buono, vino buono e la voglia di partecipare a rendere il mondo migliore. Questo è stato l'inizio di una collaborazione che continua tutt'oggi e che spero di poter onorare ancora a lungo. Ho la fortuna di fare parte del direttivo e di tradurre in francese le varie attività del GMM che vengono pubblicate sul sito ed è veramente un grande onore essere parte di questa grande associazione.

Vedo Alpidio come un compositore instancabile perché lui ha ricevuto l'ispirazione, lui sa dove vuole dirigersi per onorare il "La" che gli è stato trasmesso e quest'Opera è iniziata attraverso il suo grande impegno e carisma, l'impegno di Carmen e di tutti quelli che sono riusciti

a coinvolgere per formare una grande orchestra. E la musica è bellissima: quanti pozzi che fanno scorrere acqua buona e pulita per dissetare villaggi interi che non l'avevano! Quante scuole, piccole, grandi, professionali, università si è contribuito a creare per dare formazione a persone che hanno e avranno la possibilità di vivere una vita dignitosa e quanti dispensari, ospedali, centri di aiuto per i più sofferenti tra i poveri di questo mondo. Grazie per questo grande cuore in azione che rende atto di cosa può fare un essere umano quando si lascia ispirare da Chi è più grande di lui.

Francine Reuter

DON ILARIO CAPPI, MODENA

Con lo sguardo più ampio

Ho conosciuto Alpidio Balbo a Modena, era venuto a portare una lettera di suor Veronica, missionaria in Africa, alla sua mamma. Prima parlò con la mamma e poi fece una testimonianza al gruppo scout. Allora ero già cappellano presso il Policlinico di Modena. L'entusiasmo di Alpidio mi colpì e compresi che era giusto organizzarsi per aiutarlo nella sua missione. Inizialmente, ci occupammo di raccogliere fondi per un dispensario in Togo ed un centro d'accoglienza per ragazze.



Don Ilario Cappelletti e Marco Nannini in Benin



In seguito, Marco Nannini mi convinse ad andare a vedere con i miei occhi la situazione in Africa insieme ad Alpidio. Da lì è cominciata un'avventura, per cui ancora ringrazio, ed una grande amicizia con papa Balbo. Col tempo ho avuto modo di maturare la consapevolezza, confrontandomi anche mons. Pascal N'Koue (attuale Arcivescovo di Parakou, ndr), che il modo migliore per aiutare gli africani fosse offrire una formazione ai giovani. Da lì l'idea di istituire delle borse di studio per medici ed infermieri, che avrebbero poi operato nella stessa diocesi di Natitingou, che li aveva sostenuti. La cosa che mi ha colpito di più ed ancora mi commuove, è la doppia conversione di Alpidio: la prima all'Africa e, di seguito, alla riscoperta della fede. Conoscerlo, viaggiare con lui ed ascoltarlo ha cambiato, allargato la mia visuale sul mondo ed allo stesso tempo mi ha permesso di coinvolgere le persone che mi circondavano in questa grande avventura di solidarietà.

Don Ilario Capii

MARCO NANNINI, MODENA

Non si resta indifferenti

Conobbi Alpidio quasi per caso. Era l'estate del 2001. Io volevo andare in Benin a trovare suor Veronica della Comunità dei Figli di Dio, capo clan con me nel gruppo scout Modena 6 e da qualche tempo missionaria in Africa. Lei, però, non aveva la possibilità di ospitarmi per cui mi fece il nome di Alpidio. Lo contattai al telefono. Il suo viaggio era già al completo ma, barando sui miei 110 kg, gli spiegai che ero piccolino e non occupavo tanto spazio e lui, dimostrando subito il suo grande cuore, non se la sentì di dirmi di no e, senza chiedermi altro, mi accolse.

Inizì così la mia avventura africana nel retro di un fuoristrada Toyota in mezzo ai bagagli e ad ogni altro tipo di oggetto utile al viaggio. Capii subito dalle piccole cose quotidiane l'amore di Alpidio per l'Africa, il suo modo di approcciare le persone che incontravamo, rispettoso e allo stesso tempo scherzoso ed accogliente. Visitammo

diverse missioni, scuole, ospedali, lebbrosari, semplici villaggi nei quali il GMM aveva costruito un pozzo o un dispensario. Ogni giorno mi si svelava l'enorme lavoro che in tanti anni aveva svolto, nel nascondimento e nella certezza di essere un semplice operaio chiamato a compiere un'opera più grande di cui neanche lui sapeva la fine, ma consapevole che Colui che lo aveva chiamato a prestare questo servizio non lo avrebbe mai abbandonato.

Tornato a casa ho avuto modo di seguire il suo lavoro anche se la distanza non ci ha aiutato. Da allora, altre volte sono tornato in Africa con lui e grazie anche al supporto di amici modenesi e, in particolare, di don Ilario Cappi, nostro assistente scout di allora, posso dire che nel nostro piccolo qualcosa di grande abbiamo aiutato a realizzare. Penso che la forza di Alpidio stia nella sua capacità di testimoniare e di coinvolgere chi gli sta intorno; la facilità con cui riesce a ottenere aiuti e attenzioni dalle persone testimoniano il suo carisma. Chiunque viene avvicinato non può restare indifferente; la sua testimonianza ti coinvolge al punto da non poter rimanere indifferente, ti costringe a guardarti allo specchio ed a chiederti: cosa posso fare io per aiutarlo? Consapevole che anche il più piccolo sforzo o i pochi soldi raccolti saranno da lui moltiplicati e fatti fruttare per migliorare le condizioni di vita di qualche villaggio africano. Grazie Alpidio per il tuo esempio, continua senza paura a chiederci aiuto!

Marco Nannini
Gruppo di sostegno Modena

SUOR MARIA GIOVANNA, MARCELLINE

La missione per i fratelli

I piani di Dio sono imperscrutabili. Avevo lasciato da poco il Brasile, con il desiderio dell'Africa. Un giorno, un sacerdote del Benin bussava alla porta della nostra casa generalizia, chiedendo aiuto per la sua missione e, nel discorso, dice di conoscere Alpidio Balbo, un laico missionario. Per maggiori chiarimenti i superiori contat-

tano Alpidio e chiedono informazioni. Alpidio risponde: "Se volete venire in Africa, vi accompagno io". Detto e fatto. Aprile 2000: all'aeroporto di Milano incontro Carmen Balbo e Adriana Del Prato. Con loro giungo a Cotonou dove Bachirou Daouda ci aspettava con Balbo e ci conducono a Parakou. Qui è iniziata una grande e profonda conoscenza di questa autentica coppia di sposi missionari: Carmen e Alpidio.

Con loro sono rimasta due mesi circa, imparando a conoscere la realtà del territorio e le opere di bontà realizzate da Alpidio: tanti pozzi, tante offerte per migliorare

le strutture di centri e asili. A Bembereke, per la prima volta, ho sentito le ragazze chiamare, con trasporto e affetto, papà Balbo.

E papà era davvero, attento alle esigenze essenziali di queste giovani dei villaggi che desideravano studiare e prepararsi al futuro. "Papà Balbo", in tre anni di Benin, da Kandi a Parakou, ovunque risuonava alle mie orec-



Suor Maria Giovanna Porru

chie come litania di lode e di gratitudine. Alpidio aveva un cuore aperto a tutti i fratelli. Non conosceva calcoli, ma era sempre disponibile e attento ad ogni fratello che Gesù gli presentava, come sua immagine e suo simile. Ricordo che andando verso una missione nel nord del Benin incontrammo un incidente con un camion. L'autista aveva una ferita in testa che zampillava sangue. Subito, scendendo dall'auto, soccorremmo il ferito e, senza pensarci due volte, Alpidio lo caricò sulla vettura e lo portò al primo ospedale che incontrò. Ricordo commossa l'espressione di Balbo quando, risalendo in macchina, disse: "Il medico ci ha detto che abbiamo salvato l'uomo".

Salvare la vita di tanta gente è sempre stato lo zelo di Alpidio, senza distinzioni, né ripensamenti. Grazie Alpidio, perché hai dato anche alla mia vita più energia, nel contemplare la testimonianza della tua missione a servizio dei fratelli. Ogni fratello è Gesù e, in questa fede, cammini nella gioia esultante dell'amore.

**Suor Maria Giovanna Porru
delle Suore Marcelline**

LUCIA CEREDA COMBI, VERMEZZO (MI)

Il bene genera altro bene



Da sinistra: Mirella Pedini, Lucia e Walter Combi

Ho conosciuto il GMM nel lontano 1986 vedendo Alpidio Balbo in una trasmissione televisiva ed è nata subito una stima profonda per quell'uomo buono e per tutto quello che stava realizzando.

Gli ho scritto una lettera ed ho iniziato ad aiutarlo con piccole offerte. È solo nel 2015 che ho potuto conoscerlo personalmente perché la vita mi aveva messo di fronte ad un evento tragico: la perdita di mio figlio.

Ho iniziato a dare vita a progetti in sua memoria iniziando da una biblioteca in Benin. Alpidio, insieme a tutto il gruppo, mi ha dato la possibilità di tramutare il dolore in amore verso gli altri. Mio marito Walter, la mia carissima amica Mirella ed io abbiamo fatto due viaggi in Africa.



Vedere realizzate le opere che avevamo sostenuto mi ha riempito il cuore di gioia. Abbiamo fatto molte iniziative per raccogliere fondi e far conoscere il GMM in tutta la nostra zona. Abbiamo ricevuto tantissime dimostrazioni di affetto e veramente tanti aiuti.

Il GMM mi ha fatto capire che il bene genera altro bene. Sarò sempre grata a questo gruppo, alla sua forza e alla sua dedizione in favore del prossimo.

Lucia Cereda Combi

MIRELLA PEDINI, ABBIATEGRASSO (MI)

Parte di un progetto

Ho conosciuto il GMM solo 5 anni fa, grazie ai miei amici Lucia e Walter. Tutto è partito dal progetto "La biblioteca di Emanuele" e da subito mi sono animata. Conoscere il fondatore, Alpidio Balbo, con la sua fede, forza e la grande voglia di aiutare persone più sfortunate mi ha ancora di più invogliato a dare un aiuto.

Partecipando ai viaggi in Benin, alle assemblee, ad iniziative per raccogliere fondi utili con il GMM mi sento parte di questo progetto.

Mirella Pedini

Fare del bene non ha tempo

Decidere di fare testamento è un atto di responsabilità. Stabilire un lascito a favore del GMM "Un pozzo per la vita" è un gesto d'amore che si proietta nel futuro.

Parla con il notaio

Per informazioni e chiarimenti sui lasciti testamentari è sempre buona norma rivolgersi ad un notaio che potrà consigliare la soluzione migliore per realizzare la vostra volontà. Vi invitiamo perciò a visitare il sito internet del Consiglio notarile di Bolzano.

www.notai.bz.it

ANGELO E GLI AMICI DI BORGAGNE (LE)

Sedici anni fa in Benin

Il viaggio fatto nell'autunno del 2005 con Alpidio Balbo è stata una delle mie più belle esperienze di vita. Una fortuna infinita! Voglio raccontarlo con questi appunti di quel viaggio per esprimere tutto il mio ringraziamento. "Alpidio ha dentro di se una grande forza: l'amore sviscerato per l'Africa e la sua gente di cui accetta pregi e difetti. Senza la sua determinazione, il suo amore per il prossimo e per questa terra non avrebbe percorso una strada così faticosa e non avrebbe seminato tanto infinito bene.

I prigionieri del carcere di Parakou hanno suonato e cantato all'ingresso di papà Balbo. Canti di ringraziamento al Signore: 'Il Signore esiste non ci ha dimenticato'. Alpidio è una persona speciale perché riesce a far del bene e tenta di farne quanto più possibile, ma sempre in maniera giusta e ponderata, non risparmiando severi rimproveri quando serve.

Bene! Dice papà Balbo alla ragazza, tu sei stata in una delle scuole volute da noi ed hai imparato a cucire. Papà Balbo ti donerà una macchina, anzi tre, così potrai prendere con te altre due ragazze, insegnare loro il

Wohltätigkeit ist zeitlos

Mit der Erstellung eines Testaments übernimmt man ohne Zweifel eine große Verantwortung.

Die Zuwendung an die Missionsgruppe Meran "Ein Brunnen zum Leben" ist ein Akt der Liebe, der sich auf die Zukunft auswirkt.

Sprechen Sie mit einem Notar

Um die für Sie beste Lösung zu finden sollten Sie sich für die Erstellung eines Testaments auf alle Fälle an Ihren Vertrauensnotar wenden. Falls Sie keinen kennen finden Sie auf der Internetseite

www.notai.bz.it
eine Liste derselben.

mestiere e guadagnare per te e la tua famiglia. Merci, merci papà Balbo. Lui si commuove e l'abbraccia forte. Nel piccolo cortile di casa a Parakou Alpidio mi mostra con occhi lucidi la piccola Deo Gracias. Avrà circa tre anni. 'La madre era una pazza - mi dice Alpidio - l'ha abbandonata dopo aver tentato più volte di ucciderla, prima con veleno per topi, poi con il fuoco. Un giorno le suore sentirono un lamento e si chiesero: sarà il belare di una capretta? Allora aprirono la porta esclamando: Deo Gracias! Una bambina!



Angelo Pellegrino (primo da sinistra) con mons. Adjou ed alcuni amici di Borgagne in Benin

Alle ore 15 del 3 novembre 2005, mons. Martin Adjou è passato a trovare Alpidio. Ne ho subito approfittato per invitare entrambi a Borgagne in occasione del 2° Borgoinfesta: far conoscere l'Africa attraverso la testimonianza di due persone espressione della luce del bene, sarà bellissimo per la nostra gente".

Merci papà Balbo, bon arrive dans notre coeur, dans notre vie!

**Angelo Pellegrino
e tutti gli amici di Borgagne**

SUOR MARIA ANTONIETTA, SALESIANA

Condivisione profonda

Era un giorno dell'ottobre 2001, io ero nel cortile della nostra missione a Cotonou, in Benin, quando vedo arrivare un signore distinto che chiede di me. Mi avvicino e si presenta come Alpidio Balbo fondatore del GMM di Merano e, immediatamente, mi porge una lettera che



Suor Maria Antonietta Marchese

gli era stata consegnata per me da don Bruno Carli di Bolzano. Lo ringrazio e lo invito a bere un bicchiere d'acqua. Con molta spontaneità e simpatia iniziamo una conversazione in cui ci scambiamo notizie sulle nostre attività. Io ascolto con stupore e meraviglia il racconto dell'origine della sua passione missionaria e lui mi chiede notizie di quanto ho appena co-

mminciato a mettere in piedi (ero arrivata il 10 gennaio 2001). Nasce una spontanea simpatia e Alpidio mi chiede di presentargli i miei progetti in favore delle bambine vittime del traffico che accogliamo nel nostro Foyer.

Da quel momento e per anni, Alpidio con il GMM sarà al fianco delle Suore Salesiane per sostenere molte attività: l'accoglienza delle bambine vittime del traffico, il lavoro al mercato di Dantokpa, la costruzione del Foyer di accoglienza a Parakou, il sostegno costante alla scolarità di molte bambine e, infine, la costruzione ed il sostegno dell'Isfes (Istituto superiore per educatori professionali) per preparare educatori di cui il Paese ha estremo bisogno.

Questo è stato l'appoggio alla nostra missione, ma i ricordi più belli che conservo di Alpidio sono le lunghe conversazioni durante i viaggi da Parakou a Cotonou, durante il mio soggiorno come ospite nella casa di Para-

kou: era una condivisione profonda di sogni, di ricordi, di sofferenze, di progetti, una condivisione della nostra ricerca di Dio che per entrambi era ed è la passione dominante. Alpidio resta per me un esempio mirabile di un uomo che ha saputo fare della sua vita un dono a tanti, soprattutto ai più poveri e abbandonati. L'ultimo incontro che ho avuto con lui è stato due anni fa a Torino, presso la Parrocchia di Santa Croce e l'ho sentito come sempre vivo, capace di motivare alla solidarietà ed alla condivisione quanti lo ascoltavano.

Caro Alpidio, quanto hai fatto è scritto nel cuore di Dio e di tutti quelli che hai amato e aiutato; nel mio cuore hai uno spazio grande e ti affido nella preghiera a Colui che è il fondamento delle nostre esistenze. Grazie di quanto sei stato per me.

Suor Maria Antonietta Marchese
Suora Salesiana

SUOR DENISE YAROU, ABOMEY CALAVI

L'amico di tutti

Cari amici del GMM, è un piacere per me rendere testimonianza di ciò che conosco ed ho visto del nostro amato papà Balbo.

Ho visto papà Balbo per la prima volta nel nord del Benin. Ciò che mi ha colpito: è l'uomo amico di tutti,

anche se ti vede per la prima volta, è come se ti conoscesse. La compassione, l'amore, la semplicità, l'umiltà e la sua l'apertura lo hanno reso l'uomo di tutti, instancabile e pronto a qualsiasi sacrificio per soddisfare i bisogni degli altri. Mi ricorda San Paolo (1cor 9,19-22). Sotto il sole



Suor Denise Yarou

cocente del Nord, senza strade, va di villaggio in villaggio a costruire pozzi, perché manca l'acqua. E a Bohicon aveva lo stesso ardore, ma lascio a chi è più anziano il compito di parlare di Bohicon. L'ho visto all'opera anche in Burkina Faso, sempre uguale senza fare distinzione di Paese o di etnia: accoglie tutti per quel che sono senza far differenza fra le persone.

***Suor Denise Yarou,
Figlie del Cuore di Maria***

L'INCONTRO CON LA COMUNITÀ DEI FIGLI DI DIO

Quel viaggio in Africa con don Divo Barsotti

Uno degli incontri più straordinari ed importanti nei 50 anni di impegno missionario per l'Africa di Alpidio Balbo è stato quello con don Divo Barsotti, fondatore della Comunità dei Figli di Dio, scomparso nel 2006 e di cui è in corso la causa di beatificazione.

Alpidio, che si è consacrato alla Comunità nel 1995 insieme alla moglie Carmen, collaborò anche attivamente all'apertura, qualche anno dopo, di una casa dei Figli di Dio a Parakou, in Benin. Nel 2001, il fondatore del GMM accompagnò in Africa lo stesso don Divo Barsotti che ne riferì in una delle sue circolari alla Comunità, datata marzo 2001 e pubblicata nel fascicolo "Ut sitis filii Patris vestri", Vol. V, con la firma "Il Padre".

"L'Africa - ha scritto don Divo - ha accolto con amore le nostre sorelle. Un rapporto più che di amicizia si è stabilito tra tanti di Parakou e loro". Don Divo ricordava anche l'incontro con Bachirou Daouda, ancora oggi punto di riferimento preziosissimo per il GMM in Benin: "Nei primi giorni della mia permanenza mi accompagnava Alpidio e guidava l'automobile un giovane di religione mussulmana, che era certamente un'anima colma di



Don Divo Barsotti con Alpidio Balbo

amore: gentilissimo, sempre pronto generosamente ad ogni servizio. Ho avuto la gioia, quando sono andato a visitare il monastero delle cappuccine, di vedere che quando ho dato la benedizione alle suore, anche lui si è messo in ginocchio per avere la mia benedizione. Posso dire davvero che lo porto nel cuore”.

Don Divo era rimasto colpito dalla “pazienza, la serenità, l’apertura cordiale” degli africani incontrati. “Quanto

hanno da insegnare a noi - osservava - così chiusi nel nostro individualismo, eredità di una cultura più pagana che cristiana”.

Il fondatore della Comunità dei Figli di Dio dedicò, poi, una riflessione anche al suo rapporto con Balbo: “Sono meravigliato ancora del legame che mi unisce ormai ad Alpidio - scrisse



Bachirou Daouda

- È molto strano che il Signore abbia voluto legarmi prima a Marcello Candia e poi ad Alpidio Balbo. Ravviso in loro una grande somiglianza: l’amore per i lebbrosi in Marcello, l’amore per la gente d’Africa in Alpidio. Tutti

lo conoscono e, se passiamo con l'automobile, ognuno lo saluta festosamente. Alpidio ha speso buona parte della sua vita per questa gente, scavando circa 500 pozzi nelle nazioni del Sahel. Ha costruito varie cappelle, scuole, strutture per aiutare i giovani a trovare lavoro (falegnamerie ed altro). È un convertito e, come tutti i convertiti, lo spinge un ardore infaticabile, che gli fa moltiplicare i suoi interventi in favore di questo popolo che egli giustamente ama”.

PARAKOU, QUINDICESIMO ANNIVERSARIO Festa al “Sancta Maria”

Con la celebrazione di una Santa Messa, l'11 febbraio Giornata mondiale dei malati, sono cominciati a Parakou (Nord Benin) i festeggiamenti per i 15 anni di attività del Centro diagnostico “Sancta Maria”, la cui costruzione, nel 2006, è stata sostenuta dal GMM “Un pozzo per la vita”. L'allestimento del centro,

Il Centro diagnostico è stato allestito da Roberto Andriolo volontario e componente del direttivo del GMM scomparso nel 2016

ampliato nel 2011 con un laboratorio d'analisi, è stato realizzato anche grazie all'invio di apparecchiature mediche, quali Tac, radiografie o mammografi, donati, tra gli altri, dall'ospedale di Silandro e dalla clinica “Sant'Anna” di Merano.

Al funzionamento del centro ha contribuito fin dall'inizio dell'attivi-



Roberto Andriolo



Il Centro "Sancta Maria"

tà il compianto Roberto Andriolo, tecnico della General Electric in pensione e componente del direttivo del GMM, scomparso nel 2016, che, non solo ha installato le apparecchiature diagnostiche, ma ne ha curato per molti anni la manutenzione.

Il centro diagnostico svolge un'attività consistente al servizio della popolazione di Parakou, seconda città del Benin, e costituisce un punto di riferimento anche per pazienti provenienti da zone molto lontane del Benin.

Il GMM sul Web

Per seguire l'attività del GMM durante tutto l'anno, visitate il nostro sito

www.gruppomissionariomerano.it

Troverete gli aggiornamenti sui progetti in corso e le informazioni sulla vita e le iniziative della nostra associazione e potrete, inoltre, consultare le gallerie fotografiche ed i filmati prodotti nel corso degli anni dal GMM.

PROGETTO CON L'OSPEDALE DI TANGUIETA

Lotta al Covid in Benin

Acqua potabile e farmaci fitoterapici per contenere la diffusione del Covid 19 nel Nord del Benin, in Africa occidentale: è l'obiettivo di un progetto del GMM "Un pozzo per la vita" sostenuto dalla Provincia autonoma di Bolzano nell'ambito di un bando per interventi a sostegno delle popolazioni colpite dalla pandemia in Paesi che versano in condizioni di particolari difficoltà sanitarie, economiche e sociali.

Partner del progetto del GMM è l'ospedale "St. Jean de Dieu" dei Fatebenefratelli a Tanguieta, nella regione dell'Atacora, in Benin, al confine con il Burkina Faso, struttura di riferimento per l'Organizzazione mondiale della sanità per questa zona dell'Africa che accoglie pazienti anche da Togo, Burkina Faso, Niger, Mali, Nigeria e Ghana.



Un ambulatorio dell'Ospedale di Tanguieta



“Purtroppo vari collaboratori, soprattutto medici e paramedici, hanno contratto l’infezione, ma per fortuna tutti, fino ad ora, se la stanno cavando bene grazie anche alla disponibilità dell’artemisia annua ed ai fitoterapici che con essa vengono prodotti dal nostro laboratorio farmaceutico”, racconta il direttore sanitario dell’ospedale e capochirurgo, fratel Fiorenzo Priuli, in Africa ormai

L’intervento è sostenuto dalla Provincia autonoma di Bolzano

da 50 anni. Con l’aiuto di diverse organizzazioni, tra cui il GMM, al “St. Jean de Dieu” è stato allestito da anni un laboratorio fitoterapico che verrà ora potenziato con l’attuale progetto attraverso l’acquisto di un

mulino per tritare le piante officinali ed aumentare la produzione di farmaci per le diverse terapie assicurate presso l’ospedale.

Altro obiettivo del progetto è accrescere la disponibilità di acqua potabile di buona qualità con la costruzione di una perforazione ad alta portata che affiancherà quella esistente non più sufficiente. In Africa, l’acqua è fondamentale: senza di essa sono impossibili anche le più semplici misure d’igiene e di prevenzione del contagio come lavarsi le mani o mantenere puliti ambienti frequentati da diverse persone. La nuova perforazione sarà utilizzata non solo per le necessità dell’ospedale, ma anche dalla popolazione di Tanguieta.

Infine, il progetto mira ad incrementare la produzione di pane del panificio dell’ospedale, entrato in funzione lo scorso anno e costruito grazie alla donazione di un benefattore del GMM. Sarà acquistata una nuova impastatrice ed altre attrezzature per assicurare un maggiore rifornimento ai reparti dell’ospedale ed un’alimentazione adeguata ai malati che dovranno seguire terapie spesso faticose per fisici debilitati.

La spesa prevista per realizzare l’intervento presso l’ospedale di Tanguieta è di circa 45.000 euro, coperta in parte dal contributo della Provincia di Bolzano di 24.700 euro.

MIT DEM KRANKENHAUS VON TANGUIETA

Kampf gegen di Pandemie in Benin

Versorgung mit Trinkwasser und Nutzung von Heilpflanzen um die Ausbreitung von Covid 19 in Nordbenin, Westafrika, einzudämmen: Das von der Meraner Missionsgruppe „ein Brunnen zum Leben“ geplante Projekt wird von der Autonomen Provinz Bozen im Rahmen einer Hilfskampagne zur Unterstützung von Menschen in Ländern die unter besonders prekären sanitären, wirtschaftlichen und sozialen Situationen zu leiden haben, mitgetragen. Durchgeführt wird es von der Meraner Missionsgruppe in Zusammenarbeit mit dem Krankenhaus „St. Jean de Dieu“ der Fatebenefratelli in Tanguieta, im Atakora Gebiet, einem Landstrich des Benin an der Grenze zu Burkina Faso. Es handelt sich um eine sehr wichtige Gesundheitsstruktur dieser Gegend da sie Patienten aus Togo, Burkina Faso, Niger, Mali, Nigeria und Ghana versorgt. „Leider sind auch viele Mitarbeiter des medizinischen Personals angesteckt worden, aber es geht ihnen, Gott sei Dank, verhältnismäßig gut. Unser phytomedizinisches Labor verwendet den einjährigen

*Das Projekt wird
von der Autonomen
Provinz Bozen
unterstützt*



*Pfleger*innen des Krankenhauses St. Jean de Dieu*



Beifuß zur Herstellung pflanzlicher Heilmittel, bisher mit Erfolg“, berichtet uns der Direktor und Chefchirurg des Krankenhauses, Bruder Fiorenzo Priuli, der inzwischen seit 50 Jahren in Afrika lebt. Mit Hilfe verschiedener Organisationen, darunter auch die Meraner Missionsgruppe, ist im Krankenhaus „St. Jean de Dieu“ schon vor Jahren ein Labor für Phytomedizin eingerichtet worden. Das neue Projekt sieht die Anschaffung einer Kräutermühle vor, damit die Herstellung von verschiedenen Präparaten erhöht werden kann. Ein weiteres Ziel ist die Bohrung eines neuen Brunnens mit erhöhter Ausschüttung, um den Wasserbedarf des Krankenhauses und zugleich der Bevölkerung von Tanguieta besser abzudecken. Die Versorgung mit Trinkwasser ist in Afrika von grundlegender Bedeutung, in der Pandemie, wo Händewaschen und das ständige Reinigen von Aufenthaltsräumen notwendig ist, umso wichtiger.

Und schließlich soll die Brotherstellung in der Bäckerei des Krankenhauses gesteigert werden. Die Bäckerei konnte letztes Jahr dank der Spende eines Gönners der Meraner Missionsgruppe eingerichtet werden. Auch hier soll mit dem Ankauf einer Rührmaschine und verschiedener anderer Geräte die Produktion gesteigert werden, um den Brotbedarf für das Krankenhaus abdecken zu können. Die vorgesehenen Kosten für die obigen Eingriffe belaufen sich, in etwa, auf 45.000.- Euro, davon steuert die Provinz Bozen einen Beitrag von 24.700.- Euro bei.

Missionsgruppe im Internet

Verfolgen Sie unsere Arbeit
während des ganzen Jahres im Internet! Auf unserer homepage

www.gruppomissionariomerano.it/de

erfahren Sie alles über unsere Arbeit, unsere Ziele,
unsere Begegnungen.

Dazu kommen Fotos, Videos und Berichte direkt
von den einzelnen Projekten.

Besuchen Sie uns, wir würden uns freuen.

UN AMICO È TORNATO AL PADRE

Don Guido, una presenza che non ci abbandona

Don Guido Bonino, viceparroco dal 2014 in Santa Croce a Torino, parrocchia che da più di 30 anni collabora con il GMM, ha lasciato questo mondo il 20 novembre 2020 per entrare nell'abbraccio misericordioso del Padre. Don Guido è stato un prete della diocesi di Torino che ha servito la sua Chiesa in tutte le comunità in cui è stato inviato. Ha servito spendendosi senza riserve, con fedeltà, entusiasmo, intelligenza. Ha saputo trasmettere, e non è da tutti, il senso di appartenere ad una comunità più grande della parrocchia: la diocesi, la Chiesa universale. Perché la Chiesa non è un gruppo di amici



Don Guido Bonino



ma molto di più. Don Guido ha sempre avuto presente questa dimensione “mondiale”, universale del suo essere cristiano e prete.

Era un uomo “vicino”. Non solo perché riusciva a trovare sempre il tempo e l’attenzione necessaria per incontrare e ascoltare le persone, ma perché delle storie della sua gente era appassionato. Ben al di là del “mestiere di prete”, don Guido c’era. Con i ragazzi e le famiglie, alle liturgie e nella preghiera.

Se diciamo “non lo dimenticheremo mai” è fin troppo facile. La nostra forza, la grande gioia dei credenti, è il sapere che nessuno – a cominciare da Dio - ci abbandona mai; siamo tutti presenti per sempre. La nostra memoria di donne e uomini ha bisogno di carta e di foto, di tracce lasciate su internet o nei cassette. Ma la memoria vera e viva è quella di ogni domenica, quando ci incontriamo insieme al Signore Gesù. Ecco, don Guido è lì, con tutti i doni che ci ha lasciato prima e con una presenza che continua ad accompagnarci.

Don Roberto Populin
Parroco di Santa Croce

PER MOLTI ANNI FU PARROCO A MERANO

Addio a don Gianni sacerdote del dialogo

Dopo don Giorgio Dell’Ospedale di Riccione e don Guido Bonino di Torino, il Covid-19 ha portato via un altro amico del GMM: don Gianni Cosciotti, per lungo tempo parroco a Merano, scomparso il 30 novembre scorso, all’età di 79 anni, a seguito di complicazioni dovute all’infezione da coronavirus.

Le strade le GMM e di don Gianni si sono incrociate spesso, anche prima del suo arrivo, nel 2006, come parroco a Santo Spirito a Merano, la parrocchia in cui

la storia della nostra Odv ha avuto inizio. Come non ricordare gli incontri alla Casa San Giuseppe di Foresta oppure in occasione delle giornate missionarie in parrocchia, per le quali sempre sollecitava una testimonianza di Alpidio Balbo? Con don Gianni abbiamo anche condiviso un momento importante dalla nostra storia: fu lui, infatti, a celebra-



Don Gianni Cosciotti

re, il 6 marzo del 2011, la Santa Messa di ringraziamento per i 40 anni dell'attività missionaria di Balbo e del GMM in Africa.

La gratitudine più grande che dobbiamo a don Gianni, però, è per averci insegnato il valore del confronto, del dialogo e dell'incontro. Lo ricorderemo con riconoscenza per la sua amicizia insieme a quanti gli hanno voluto bene. Ciao don Gianni!

Collabora con il GMM

Puoi aiutarci non solo con le tue offerte, ma anche mettendo a disposizione il tuo tempo per far conoscere l'attività del GMM. Scrivici!

Aktiv werden

Sie helfen uns nicht nur mit Ihren Spenden, sondern auch indem Sie die Arbeit des GMM Freunden, Verwandten und Nachbarn näherbringen. Schreiben Sie uns.

info@gmm-ong.org

OTTO NUOVI FORAGE IN BENIN

Acqua potabile, un'arma contro il coronavirus

Migliorare l'accesso a fonti d'acqua potabile di buona qualità per popolazioni che ne sono prive resta uno degli obiettivi prioritari del GMM "Un pozzo per la vita". Lo è tanto più da quando anche i Paesi africani in cui il GMM opera sono stati colpiti dalla pandemia da Covid-19. Assicurare la disponibilità di acqua a villaggi che non ne dispongono è, infatti, un mezzo anche per fronteggiare l'infezione, poiché senza acqua sono impossibili anche le più semplici misure d'igiene e di prevenzione del contagio come lavarsi le mani o mantenere puliti ambienti frequentati da diverse persone. Nel 2021, saranno costruite otto perforazioni ("forage") nel Sud e nel Centro/Nord del Benin, quattro nel dipartimento di Borgou e quattro nel dipartimento di Zou. I villaggi interessati dall'intervento, che è stato concordato con le Caritas

diocesane di Parakou, N'Dali e Abomey, sono: Banna, Kpakoukparou, Kpatri e Goro Bani nel Borgou, e Gueguezogon, Ounsougou, Kpokissa e Hounoume nella regione di Zou. Gli otto "forage" saranno dotati di pompe idrauliche alimentate da impianti fotovoltaici e di torri piezometriche con serbatoi sopraelevati.



Scavo di un forage in Benin

Il costo previsto per

la realizzazione di questo progetto è di circa 207.000 euro. Si può contribuire alla sua realizzazione con la cosiddetta "quota pozzo" (pari a 3.000 euro), ma qualunque offerta è utile per assicurare l'acqua potabile a popolazioni che ne sono prive.

ACHT NEUE BRUNNEN IM BENIN

Trinkwasser essenziell gegen Corona

Die Trinkwasserversorgung für Menschen zu schaffen, die noch keinen Zugang dazu haben ist eines der Hauptziele der Meraner Missionsgruppe „ein Brunnen zum Leben“. Das gilt umso mehr, seit auch die afrikanischen Länder, in denen der GMM tätig ist, von der Pandemie betroffen sind. Die Dörfer mit Wasser zu versorgen, in denen noch keines zur Verfügung steht, ist auch ein Mittel, um die Pandemie zu bekämpfen, denn ohne Wasser ist es nicht möglich, die einfachsten Hygienemaßnahmen wie häufiges Händewaschen



Einer der im Benin gebauten Brunnen



und die Reinigung der Räume vorzunehmen. Im Jahr 2021 werden acht Brunnenbohrungen durchgeführt, und zwar im Süden und Norden des Benin, vier im Departement von Borgou und vier in jenem von Zou. Die in Absprache mit der Diözesancaritas von Parakou, N'Dali und Abomey ausgewählten Dörfer sind: Banna, Kpakoukparou, Kpari und Goro Bani im Borgou Gebiet sowie Gueguezogon, Ounsougon, Kpokissa und Hounoume im Gebiet von Zou. Alle acht Brunnen werden mit Pumpen ausgestattet, die den Strom von einer Photovoltaikanlage beziehen, zusätzlich wird ein Wasserturm mit einem Reservetank aufgestellt.

Die vorgesehenen Gesamtkosten belaufen sich auf 207.000.- Euro. Eine Brunnenspende beläuft sich auf 3.000.- Euro, aber jede Summe ist willkommen die hilft, gutes Trinkwasser jenen Menschen zu bringen, die noch keinen Zugang dazu haben.

SCUOLA PALIGWEND QUASI COMPLETATA

Kassou, lavori in dirittura d'arrivo

Le limitazioni imposte anche in Africa dalla pandemia non hanno rallentato i lavori per la costruzione del secondo lotto della scuola secondaria Paligwend nel villaggio di Kassou, in Burkina Faso, a circa 130 km dalla

capitale Ouagadougou. Il progetto è sostenuto dal GMM "Un pozzo per la vita" grazie anche ad un contributo della Provincia di Bolzano.

*Iniziate le lezioni,
gli studenti
imparano anche
a coltivare un orto*

"I lavori per la scuola sono a buon punto, manca ancora qualcosa da finire per la zona sportiva - ci

scrive Clementine Zoma, presidente dell'Associazione



Uno degli edifici della scuola "Paligwend" costruiti a Kassou

Paligwend - Tutti gli alunni, i professori e noi siamo contenti e vi ringraziamo sempre di cuore. Preghiamo per voi e per i vostri benefattori. Che Dio vi benedica sempre".

Con il progetto attuale viene realizzato un edificio con tre aule ed un magazzino, un blocco amministrativo, la zona sportiva e due laboratori (di scienze e chimica) oltre all'acquisto ed all'installazione di apparecchiature



Gli studenti al lavoro nell'orto della scuola



informatiche e per i laboratori, degli arredi scolastici e amministrativi. Il primo lotto del progetto, sempre cofinanziato dalla Provincia di Bolzano, comprendeva un edificio con quattro aule ed un ufficio di sorveglianza, i servizi igienici, un impianto fotovoltaico e la recinzione di tutto il terreno occupato dalla scuola. In questi locali è già stato avviato l'anno scolastico per alcune classi. Approfittando della disponibilità di un piccolo terreno, gli studenti, su iniziativa di alcuni insegnanti, stanno anche imparando a coltivare un orto, pratica molto importante nei villaggi perché permette di avere a disposizione a costi contenuti ortaggi che assicurano una certa varietà nella dieta alimentare.

Il costo per il secondo lotto è di quasi 146.000 euro. La spesa sarà coperta, in parte, dal contributo di circa 98.000 euro assegnato dalla Provincia di Bolzano.

PALIGWEND SCHULE FAST FERTIG

Kassou, Arbeiten vor dem Abschluss

Die pandemiebedingten Einschränkungen haben auch Afrika erreicht, sie haben aber die Arbeiten am zweiten Baulos der „Paligwend“ Oberschule in Kassou, einem Dorf das circa 130 km von Ougadougou, der Hauptstadt von Burkina Faso entfernt liegt, nicht aufgehalten. Das Projekt konnte von der Meraner Missionsgruppe „ein Brunnen zum Leben“ nicht zuletzt auch dank eines Beitrags der Provinz Bozen verwirklicht werden.

„Die Arbeiten sind an einem guten Punkt, nur für die Sportzone ist noch einiges fertig zu machen“, schreibt uns Clementine Zoma, die Präsidentin des Vereins Paligwend. „Die Schüler, Lehrer und wir sind sehr, sehr froh und euch von Herzen dankbar. Wir beten für euch und eure Gönner*innen. Gott möge euch beschützen“. Dieses zweite Baulos umfasst den Bau von drei Klas-

senräumen und einem Lager, einem Verwaltungstrakt, und die Schaffung einer Sportzone sowie zweier Labors (ein wissenschaftliches und ein chemisches). Dazu kommen die ganze Ausstattung sowie das Mobiliar dieser Räume.

Auch das erste Baulos war von der Provinz Bozen ko-finanziert, es umfasste ein Gebäude mit vier Klassen-



Die neuen Gebäude der Paligwend-Schule in Kassou

zimmern, einem Aufsichtsraum, die Sanitäranlagen, eine Fotovoltaikanlage sowie die Einzäunung des ganzen Geländes. In diesem Teil findet bereits der Unterricht für einige Klassen statt. Im übrigen hat sich herausgestellt, dass noch ein kleines Stück Land frei bleibt, auf dem nun die Studenten auf Anregung der Lehrer lernen, wie man einen Garten anlegt und pflegt. In den umliegenden Dörfern werden, wo immer es geht, kleine Gemüsegärten angelegt, die mit wenig Kosten etwas Abwechslung auf den Speiseplan bringen.

Die Kosten für das zweite Baulos belaufen sich auf 146.000.- Euro, davon übernimmt die Provinz Bozen einen Beitrag von 98.000.- Euro.

GOUGNENOU, PRESTO IL NUOVO CANTIERE

Scuola "Luigina Recla" primo lotto completato

Con la pittura dei muri esterni, è stato completato il primo lotto della scuola secondaria "Luigina Recla" a Gougnenou, nella regione dell'Atacora, nel nord del Benin. Con il nuovo istituto scolastico il GMM, in collaborazione con la direzione diocesana delle scuole cattoliche di Natitingou, punta ad ampliare l'offerta educativa per i giovani del villaggio rurale di Gougnenou e del circondario, dopo la costruzione (sempre in due lotti, nel 2014 e nel 2017) della scuola primaria "Père Daniel Verhille", co-finanziata dalla Regione Trentino Alto Adige. Anche l'attuale progetto è stato suddiviso in due lotti ed entro il 2021 è previsto l'inizio dei lavori per il secondo. La scuola è stata intitolata a



Il primo piano della scuola "Luigina Recla"

Luigina Recla, una benefattrice scomparsa nel 2017 all'età di 91 anni, che ha destinato al GMM un lascito testamentario. Finora è stato costruito il piano terra dell'edificio scolastico, con quattro aule, due uffici, una sala polivalente e sei toilette interne con acqua corrente. Sono state, inoltre, costruite le rampe di scale per l'accesso al primo piano che sarà realizzato in una seconda fase. L'intervento, costato circa 143mila euro, è stato co-finanziato dalla Regione Trentino-Alto Adige.

DIE SCHULE "LUIGINA RECLA"

Gougnenou, erstes Baulos abgeschlossen

Mit dem Streichen der Außenmauern ist das erste Baulos der Oberschule „Luigina Recla“ in Gougnenou, im Atakoragebiet, Nordbenin, abgeschlossen worden. Mit der neuen Schule will der GMM in Zusammenarbeit mit der Diözesandirektion der katholischen Schulen von Natitingou das Ausbildungsangebot für die Jugendlichen von Gougnenou und die umliegenden Dörfer verbessern. Auch das laufende Projekt ist in zwei Baulosen aufgeteilt worden, noch vor Ende diesen Jahres soll mit dem zweiten begonnen werden. Die Schule trägt den Namen von Luigina Recla, eine Gönnerin des GMM die im Jahr 2017 im Alter von 91 Jahren verstorben ist und die Meraner Missionsgruppe mit einem Testament bedacht hat.

Bisher ist das Erdgeschoss des Gebäudes fertiggestellt worden, in welchem vier Klassenräume, zwei Büroräume, einen Mehrzwecksaal und sechs Toiletten mit fließendem Wasser untergebracht sind. Auch die Treppe für den ersten Stock, der zum zweiten Baulos gehört, ist fertiggestellt worden. Die bisherigen Arbeiten belaufen sich auf circa 143.000.- Euro und werden von der Region Trentino-Südtirol kofinanziert.

L'OFFICINA PER IL CORSO MECCANICI

Via ai lavori al "Liweitari"

Sono cominciati a Natitingou i lavori di ampliamento del Centro di formazione professionale "Liweitari" per consentire l'attivazione di un nuovo corso di formazione di meccanici per auto. Il costo dell'opera sostenuta dal GMM "Un pozzo per la vita" sarà di circa 60.000 euro. La Regione Trentino Alto Adige ha assegnato a questo progetto un contributo di 30.000 euro.

L'ampliamento consentirà di disporre degli spazi necessari per realizzare un'officina meccanica per auto con locali adeguati per il relativo corso professionalizzante. I lavori vengono seguiti anche dal fondatore ed ex direttore del Centro "Liweitari", Heinrich Roth.



Ai lavori al Centro Liweitari partecipa anche il fondatore Heinrich Roth

Il GMM ha avviato da diversi anni, attraverso la Caritas diocesana di Natitingou, una collaborazione con il "Liweitari" sostenendo con borse di studio la formazione di giovani tecnici per le energie rinnovabili e commissionando la realizzazione di sistemi fotovoltaici per le pompe ad immersione destinate alle trivellazioni per l'acqua potabile e per piccoli dispensari sanitari.

WERKSTATT FÜR DIE MECHANIKERAUSBILDUNG

Arbeitsbeginn im „Liweitari“

In Natitingou ist mit den Erweiterungsarbeiten an der Berufsschule „Liweitari“ begonnen worden, mit denen die Möglichkeit geschaffen wird, einen Ausbildungsplatz für Automechaniker zur Verfügung stellen zu können. Das vom GMM „ein Brunnen zum Leben“ unterstützte Projekt wird ungefähr 60.000.- Euro kosten, die Region Trentino Südtirol gewährt einen Beitrag von 30.000.- Euro.

Die Erweiterungsarbeiten werden Platz für eine Autowerkstatt und Ausbildungsräume schaffen. Die Arbeiten werden vom Gründer und ehemaligen Direktor des „Liweitari“-Zentrums, Heinrich Roth, begleitet.

Der GMM unterstützt das „Liweitari“ schon seit einigen Jahren über die Diözesancaritas von Natitingou, indem er Studienstipendien für die Ausbildung von Technikern für erneuerbare Energie bereitstellt und die Photovoltaikanlagen für die Stromgewinnung für die Wasserpumpen der Brunnen und die Stromversorgung der Gesundheitszentren dort herstellen lässt.



Die Arbeiten am „Liweitari“

NUOVE PROFESSIONALITÀ A GODJEME

Odile studia da ostetrica

Il dispensario maternità “Graziano Bortolotti” di Godjeme non è solo un presidio fondamentale per la salute della popolazione che vive nei dintorni di quel villaggio del Togo, ma si conferma anche quale centro sanitario in cui crescono e si sviluppano professionalità. È l’esperienza di Odile, che lavora da qualche anno come aiuto ostetrica nel dispensario sostenuto dal GMM “Un



Odile al lavoro alla maternità di Godjeme

pozzo per la vita”, che ora proseguirà gli studi per conseguire il diploma di ostetrica. È la stessa Odile che ci racconta la sua storia.

“Mi chiamo Owouko Bankè Odile. Sono nata a Lomé

(Togo) nel 1989, ho una sorella e due fratelli più giovani di me ed un figlio di 4 anni, Junior, che adoro. Ho frequentato la scuola a Lomé concludendola con la maturità nel 2009. Avrei voluto poter continuare gli studi alla facoltà di medicina della capitale, ma, purtroppo, per difficoltà economiche ho dovuto rinunciare. Mi sono iscritta allora al corso per infermieri presso l'Ospedale di Afagnan ottenendo nel 2011 il diploma di aiuto-ostetrica. Nel 2012, Gabin Asinyo, mio compagno di studi ad Afagnan e in quel periodo impegnato in corsi di specializzazione, mi chiese



Owouko Bankè Odile

di accettare l'incarico di ostetrica presso il dispensario-maternità 'Graziano Bortolotti' a Godjeme, dove lui sarebbe tornato alla fine dei suoi studi e di cui ora è il responsabile. Io ho accettato volentieri e, da allora, ho eseguito 2.371 visite prenatali ed ho assistito ed aiutato 487 donne a dar alla luce il loro bimbo.

Ho continuato, però, a desiderare di approfondire le mie conoscenze e così ora, per grazia di Dio e con l'aiuto di 'maman' Cristina Bortolotti, del presidente e dei benefattori del Gruppo Missionario Merano posso proseguire i miei studi per conseguire, dopo tre anni, il diploma di ostetrica e tornare poi al Centro come responsabile del reparto maternità".

Auguriamo a Odile il successo negli studi e a lei ed a tutti i collaboratori del dispensario "Graziano Bortolotti" va il nostro ringraziamento per l'importante lavoro che svolgono.

LA RACCOLTA FONDI AL TEMPO DEL COVID

Tombola online di solidarietà

Una tombola online con 150 partecipanti per sostenere gli studi di due ragazze del Benin: è una delle iniziative solidali messe in campo nel periodo natalizio per raccogliere fondi a favore delle attività del GMM in Africa. Il gioco, organizzato a Natale ed all'Epifania sulla piattaforma "Zoom" da Claudia e Fabrizio Arigossi di Merano, ha coinvolto amici e sostenitori oltre che dell'Alto Adige, anche di Milano, Verona e Sondrio. In palio c'erano prodotti gastronomici casalinghi - dai



Una schermata della tombola via Zoom

tortelli ripieni preparati dallo chef Gabriele Riccobono alle lasagne ed alla pizza della famiglia Arigossi - bottiglie di vino, corsi online di chitarra e di fotografia. La distribuzione delle cartelle della tombola è stata organizzata prevalentemente via Whatsapp.

Durante il collegamento via Zoom sono intervenuti dal Benin suor Josephine, della scuola "Hibiscus" di Parakou e Pamela, un giovane universitario che studia

grazie al sostegno di una benefattrice meranese. Con la tombola online sono state raccolte offerte per circa 1.100 euro con i quali verranno sostenute negli studi due studentesse, una della primaria e l'altra della secondaria, dell'"Hibiscus".

L'IMPEGNO DI SANTA CROCE A TORINO

Offerte d'Avvento per le ragazze madri

Come ogni anno anche lo scorso periodo di Avvento, alla parrocchia Santa Croce di Torino, si è tenuta la raccolta di fondi per sostenere un progetto del GMM. L'intervento scelto è la ristrutturazione del Centro di formazione professionale e di reinserimento sociale "Nestor Assogba" di Natitingou (Nord Benin) che accoglie ragazze madri e giovani donne vulnerabili.

È dagli anni Ottanta del secolo scorso che la parrocchia torinese destina la propria raccolta di offerte per l'Avvento all'attività del GMM. All'impegno di solidarietà con l'Africa gli amici di Torino non hanno voluto man-



Gli amici della parrocchia Santa Croce di Torino distribuiscono il giornale del GMM

care neppure in un anno come l'attuale, caratterizzato da gravi difficoltà, anche economiche, a causa dell'emergenza Covid-19.

Il progetto che verrà sostenuto quest'anno è la ristrutturazione del Centro "Assogba" di Natitingou nel quale, una volta rinnovato l'edificio che lo ospita, saranno allestiti due "atelier", uno di sartoria per donna e uno di sartoria per uomo che offriranno un corso di formazione triennale alle ragazze madri ed alle giovani fuggite da un matrimonio forzato accolte presso il centro.

INIZIATIVA DELL'ASSOCIAZIONE NGRACALATI

Un calendario per Ouenou

„**D**ogs for Africa" è il calendario 2021 pubblicato anche quest'anno dall'associazione "Ngracalati" di Borgagne, in provincia di Lecce, per raccogliere fondi a sostegno dei bambini dell'orfanotrofio di Ouenou (Nord Benin). Da anni, l'associazione del borgo del Salento promuove attività solidali per aiutare, attraverso il GMM, il centro di accoglienza di Ouenou che fa capo alla diocesi di N'Dali. Con il calendario 2021 "Dogs for Africa", spiega l'associazione, "si vuole coniugare l'attenzione per i nostri amici a quattro zampe con le necessità degli



Il calendario dell'associazione "Ngracalati"

amici di Ouenou, pur nelle difficoltà che l'emergenza sanitaria comporta. Acquistando il calendario contribuirai anche da lontano”.

CONDIVIDERE LA FELICITÀ

Dono di nozze per aiutare l'Africa

La felicità è un bene da condividere. Ce lo insegnano Letizia e Marco, due amici modenesi del GMM “Un pozzo per la vita” che, alla fine dello scorso anno, si sono uniti in matrimonio. Ad amici e parenti hanno chiesto come regalo di nozze un'offerta per sostenere l'attività del GMM in Africa.

Marco e Letizia si erano conosciuti negli scout trent'anni fa, lei una bambina, lui poco più di un ragazzo. Poi si erano persi di vista e si sono ritrovati tre anni fa. “Da quel giorno non ci siamo più lasciati e ora ci sposiamo”, ci ha scritto Marco che a Letizia ha anche “regalato” un sostegno a distanza con il GMM. Ed ai parenti i due sposi hanno chiesto come regalo di nozze un'offerta per il GMM.

A Letizia e Marco va il nostro augurio di tanta felicità e la nostra riconoscenza e quella dei bambini che potranno essere aiutati grazie al loro gesto di solidarietà.

UN POZZO PER LA VITA anno XXIX n. 1/2021

Periodico semestrale del Gruppo Missionario

“Un pozzo per la vita” - Merano ODV

39012 Merano - Via Foscolo 1 - tel/fax 0473 446400
www.gruppomissionariomerano.it - info@gmm-ong.org

Autorizzazione del Tribunale di Bolzano n. 24/92

Direttore responsabile: Giuseppe Marzano

Stampa: Tipografia Unionprint, Via Postgranz 8/C, Merano

Poste Italiane Spa - Spedizione in a.p. - D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2 NE/BZ

I nostri conti correnti **Unsere Konten**

Conto corrente postale
Postkontokorrent
n. 15004393

Banca Popolare dell'Alto Adige - Merano
Volksbank - Meran

IBAN: IT47 A058 5658 5900 4057 0118 036

Banca Nazionale del Lavoro - Merano/o

IBAN: IT19 V010 0558 5900 0000 0003 562

Cassa di Risparmio di Bolzano
Südtiroler Sparkasse:

IBAN: IT38 P060 4511 6020 0000 0009 402

Credito Emiliano - Modena

IBAN: IT30 S030 3212 9010 1000 0306 607

Banca Intesa San Paolo

IBAN: IT40 W030 6909 6061 0000 0116 344

Cassa Raiffeisen Val Badia

IBAN: IT05 S080 1058 3400 0030 0023 302

Donazioni online - Online-Spenden
www.GruppoMissionarioMerano.it



Per informazioni:

GMM - Gruppo Missionario

"Un pozzo per la vita" Merano

GMM - Missionsgruppe Meran

"Ein Brunnen zum Leben"

Via Foscolo Str., 1 - 39012 Merano Meran

Tel./Fax: 0473 446 400

E-mail: info@gmm-ong.org